PROVINCIA DI IMPERIA

Piano d'Area Provinciale per il governo del ciclo dei rifiuti

RAPPORTO PRELIMINARE

FINALIZZATO ALLA FASE DI CONSULTAZIONE/SCOPING AI SENSI DELLA LR 32/2012

(definizione portata e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale)

Autorità Procedente: Provincia di Imperia

Indice

0.	**Premessa**	**4**
1.	**Caratteristiche delle pianificazioni d'area**	**5**
1.1.	Quadro pianificatorio in cui si inseriscono	5
1.2.	Quadro normativo di riferimento	6
1.3.	Obiettivi di pianificazione	7
1.4.	Descrizione sintetica della struttura e dei contenuti dei piani	9
1.4.1.	Assetto impiantistico prefigurato dal piano d'area	12
1.4.2.	Bacini e disposizioni per i servizi territoriali	14
1.4.3.	Indirizzi di integrazione al fine del consolidamento del Piano d'Area	14
1.5.	Progetti già assoggettati a screening o VIA	15
1.6.	Analisi SWOT	17
1.7.	Impostazione dell'analisi delle alternative	18
2.	**Analisi di coerenza del Piano**	**19**
2.1.	Analisi di coerenza esterna	19
2.1.1.	Coerenza con i Piani Territoriali di Coordinamento	21
2.1.2.	Coerenza con il Piano regionale di Gestione rifiuti	21
2.2.	Analisi di coerenza interna	21
3.	**Percorso di formazione della proposta di piano e sistema di informazione, comunicazione e consultazione**	**22**
3.1.	Progettazione del percorso partecipativo dei Piani d'Area	22
3.2.	Autorità con competenze ambientali da coinvolgere	25
4.	**Scenari di riferimento**	**27**
4.1.	Criticità ambientali da considerare	29
5.	**Caratteristiche degli impatti**	**31**
5.1.	Matrice di sintesi dei possibili effetti significativi sull'ambiente	31
5.2.	Descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente	33
5.3.	Obiettivi di sostenibilità	34
5.4.	Possibili misure di mitigazione o compensazione	34
6.	**Sistema di monitoraggio**	**35**
6.1.	Il monitoraggio del PGR	36
6.2.	Proposta di monitoraggio del piano d'area	39

6.3. Meccanismi di retroazione 41

7. Proposta di indice del Rapporto Ambientale 42

ALLEGATO 1 - Approfondimento sulla scelta tra alternative impiantistiche in Provincia di Imperia e breve descrizione possibili effetti sull'ambiente 43

ALLEGATO 2 - Analisi della coerenza con i Piani Territoriali di Coordinamento 49

ALLEGATO 3 "Criticità Ambientali considerate nel Piano d'Area Omogenea Imperiese" 51

ALLEGATO 4 "Criteri per l'Individuazione dei bacini di affidamento" 55

0. Premessa

Sulla base degli indirizzi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PGR) e delle prime 4 Deliberazioni del Comitato d'Ambito regionale e ai sensi di quanto disposto dall'art. 14, commi 2 e 3 della L.R. n. 1/2014 (Norme in materia di individuazione degli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni relative al servizio idrico integrato e alla gestione integrata dei rifiuti) e successive modificazioni e integrazioni – **Provincia di Imperia ha provveduto all'elaborazione dello schema/proposta di uno specifico piano d'area provinciale che definisce la strutturazione ed organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, alla raccolta differenziata e all'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata, definendo i bacini di affidamento, nonché alla gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed al loro smaltimento.**

Provincia di Imperia ha formalizzato, ai fini dell'avvio della VAS, la proposta di "Piano d'Area Omogenea Imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifuti con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 13 giugno 2016, **dopo aver formalizzato la prima versione del rapporto preliminare stralcio con Decreto Presidente della Provincia n. 80 del 11 maggio 2016, rapporto preliminare che è stato in seguito aggiornato e, nella presente versione, formalizzato con nuovo Decreto Presidente della Provincia.**

Il Piani d'area per il governo del ciclo dei rifiuti rientra infatti tra le tipologie di piano **soggette a Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (recante "Norme in materia ambientale"), come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 ("Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale"), e dalla L.R. 32/2012 ("Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica – VAS - …) e ss. mm. ed ii.

Il presente documento consentirà di avviare la consultazione con l'Autorità competente (Settore VIA del Dipartimento Territorio) e con i soggetti competenti in materia ambientale, finalizzata a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale che accompagnerà la versione consolidata del Piano d'Area.

E' pertanto richiesto ai Soggetti con competenze ambientali consultati un contributo, ai fini della VAS del Piano d'Ambito regionale, in merito in particolare ai seguenti aspetti:

- contesto programmatico: coerenza, completezza e rilevanza del Piano d'Ambito rispetto a piani, programmi e obiettivi assunti dai soggetti coinvolti nel processo di VAS;
- contesto socio-economico e ambientale: coerenza, significatività, completezza e rilevanza degli elementi messi in evidenza e delle fonti di dati analizzate dal Piano d'Ambito;
- obiettivi e scenari di riferimento per la valutazione: coerenza, completezza e rilevanza degli obiettivi di sostenibilità proposti ed efficacia del sistema di valutazione degli effetti ambientali del Piano d'Ambito che si intende adottare;
- progettazione del sistema di monitoraggio: condivisione della proposta con cui si intende elaborare tale sistema e definizione di proposte di indicatori ritenuti significativi e pertinenti.

Al termine del processo di VAS, integrandone le conclusioni, il Piano d'Area provinciale sarà definitivamente approvato.

In seguito Autorità d'Ambito regionale potrà quindi approvare piano d'ambito regionale, che nelle contestuali fasi di redazione avrà parallelamente recepito e coordinato le previsioni dei 4 piani d'area.

1. Caratteristiche delle pianificazioni d'area

1.1. Quadro pianificatorio in cui si inseriscono

Si ricorda innanzitutto che per quanto riguarda i Piani provinciali per la gestione dei rifiuti pre-vigenti la normativa regionale da allora intervenuta, con particolare riferimento alla L.R. 28 ottobre 2008, n. 39, ad oggetto "Istituzione delle Autorità d'ambito per l'esercizio delle funzioni degli enti locali in materia di risorse idriche e gestione rifiuti ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)" e alle successive norme che disciplinano la materia, aveva ribadito che gli stessi mantenessero l'efficacia fino all'approvazione del nuovo Piano regionale per la gestione dei rifiuti (solo) relativamente ai seguenti contenuti:

a) individuazione, sulla base delle previsioni del Piano territoriale di coordinamento di cui alla legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 (Legge urbanistica regionale) e dei criteri definiti nel Piano regionale di gestione dei rifiuti, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti;

b) organizzazione dei sistemi di raccolta differenziata in relazione alle dimensioni e caratteristiche territoriali di riferimento;

c) fabbisogno di impianti di discarica per lo smaltimento dei rifiuti urbani non recuperabili fino all'anno 2010.

Con la delibera del Consiglio regionale n.14 del 25 marzo 2015 è stato definitivamente approvato il Piano di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria, coerente ai contenuti previsti dal Decreto Legislativo n.152/06.

L'iter del Piano era formalmente partito in data 22 marzo 2013, giorno in cui la Giunta regionale ha deliberato l'approvazione dello Schema di Piano regionale dei rifiuti e del Rapporto Preliminare (dgr n.299/2013).

Dopo la fase di scoping il Piano è stato adottato in Giunta (DGR n.1801 del 27 dicembre 2013) insieme al Rapporto Ambientale, comprensivo di quadro normativo, contesto territoriale, piano monitoraggio e sintesi non tecnica.

L'iter ha quindi visto l'attivazione del processo di VAS, con consultazioni e inchiesta pubblica.

Con DGR n.910 del 18 luglio 2014 è stato espresso, ai sensi dell'art.10 del D.lgs. n.152/06 parere motivato positivo, con alcune prescrizioni, con conseguenti integrazioni effettuate, in merito alla valutazione ambientale strategica sulla proposta di Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche.

Con Atto n.35 del 22 dicembre 2014 la Giunta regionale ha proposto al Consiglio regionale l'approvazione del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche, infine giunto a definitiva approvazione, come detto, nel mese di marzo 2015.

1.2. Quadro normativo di riferimento

In questa fase si rimanda all'analoga trattazione contenuta nel Piano regionale di gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche e allo specifico allegato del relativo rapporto ambientale e agli aggiornamenti sviluppati nella apposita sezione del Piano d'Ambito.

Si citano qui brevemente solo le seguenti recenti norme:

- il cd. collegato ambientale (Legge 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali"), approvato dopo lunghissimo iter che contiene numerose previsioni di interesse in tema di rifiuti, tra cui si ricordano soprattutto: soppressione del divieto di conferimento in discarica dei rifiuti con potere calorifico superiore a 13000 KJ; incentivi per l'acquisto di materiali post consumo recuperati; interventi sulla ecotassa; sanzioni ad hoc per l'abbandono dei rifiuti di piccolissime dimensioni; ritorno del "vuoto a rendere" volontario e sperimentale; promossa/semplificata la disciplina del compostaggio di comunità;
- la Circolare prot. 5982/RIN del 22 aprile 2016, emanata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento, con lo scopo di fornire chiarimenti interpretativi alla disciplina delle ordinanze contingibili ed urgenti in materia ambientale, spesso impropriamente utilizzate dai Comuni per reiterare affidamento raccolta rifiuti.
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 26 maggio 2016 con cui sono state emanate le nuove linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata;
- gli schemi dei decreti previsti dall'art.35 del cosiddetto D.L. "Sblocca Italia", convertito con legge 11 novembre 2014, n. 164 che introducono nel panorama normativo nazionale elementi rivolti ad una pianificazione di livello generale in materia di gestione dei rifiuti, da cui deriveranno rilevanti impatti sulle rispettive pianificazioni regionali, oltreché sulle scelte strategiche relative al soddisfacimento del fabbisogno di gestione dei rifiuti indifferenziati ed organici; per quanto riguarda il fabbisogno complessivo di trattamento di rifiuti urbani e assimilati rispetto ad impianti di incenerimento in esercizio o autorizzati a livello nazionale, lo schema di DPCM "Individuazione capacità nazionale impianti di trattamento dei rifiuti da parte degli impianti di incenerimento ed individuazione nuovi inceneritori", sottoposto a Vas dal 16 Marzo 2016 indica per la Liguria un fabbisogno di incenerimento rilevante, che può tuttavia trovare soddisfacimento nell'ambito della Macro Area Nord, per la quale non sono previsti nuovi impianti di incenerimento;
- la Sentenza n.101, depositata in data 12 maggio 2016, della Corte Costituzionale, che ha precisato alcuni fondamentali aspetti inerenti il trattamento di rifiuti in impianti di incenerimento con recupero energetico, sancendo in generale la legittimità di soluzioni basate anche direttamente tramite accordi intrapresi fra i gestori dei servizi locali ed i gestori di impianti di incenerimento con recupero energetico, indipendentemente da previo accordo fra le Regioni, nell'ambito della disciplina definita dall' art. 35 del D.L. n. 133 del 2014.

A livello regionale in primis deve essere citata la Legge Regionale n. 12 del 7/4/2015 ("Disposizioni di adeguamento della normativa regionale"), che con l'art. 19, apporta rilevanti modifiche per quanto riguarda il tema rifiuti alla legge regionale 24 febbraio 2014, n.1 (Norme in materia di individuazione degli ambiti ottimali per l'esercizio delle funzioni relative al servizio idrico integrato e alla gestione integrata dei rifiuti), norma entro la quale si pone la pianificazione d'ambito e d'area.

Di notevole rilevanza anche la LR n. 20 del 01/12/2015 "Misure per lo sviluppo della raccolta differenziata e del riciclaggio" che mantiene l'obiettivo (minimo) del 65% di differenziata (il cui mancato raggiungimento comporta l'addebito della cosiddetta ecotassa per la quota eccedente che viene conferita in discarica), a cui aggiunge l'obiettivo di riciclaggio (Indice di recupero dei materiali fissato al 40% per il 2016 e al 65% al 2020), il cui mancato raggiungimento comporterà l'applicazione del costo aggiuntivo di 25 euro per ogni tonnellata eccedente il limite conferita in discarica.

Con DGR n. 359 del 22/04/2016 la Regione Liguria ha approvato la metodica di calcolo del tasso di riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani e assimilati, sulla base della metodologia di calcolo approvata dal Ministero dell'Ambiente.

In prima applicazione, per l'anno 2016, l'accertamento dei risultati di riciclaggio verrà effettuato sull'ultimo quadrimestre, sulla base dei dati comunicati entro il 31/03/2017 dai Comuni tramite applicazione informatica dedicata, per poi rapportare all'intero anno il valore degli importi dovuti, che saranno comunicati entro il 30/06/2017.

1.3. Obiettivi di pianificazione

Il *Piano di gestione dei rifiuti e delle bonifiche della Regione Liguria (PGR, approvato con D.C.R. 14/2015)* ha definito **indirizzi e strategie per gestire i rifiuti urbani, i rifiuti speciali e le operazioni di bonifica** nell'arco del periodo 2014-2020, indicando le modalità per una evoluzione complessiva del sistema ligure verso ed oltre gli obiettivi previsti a livello comunitario e nazionale.

In coerenza alla gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti, primo obiettivo del piano regionale è quello di **promuovere una riduzione e il recupero dei rifiuti prodotti**

Di particolare importanza è naturalmente la **governance del ciclo dei rifiuti**: il piano lavora per favorire il processo di concentrazione - di enti locali e gestori - e quindi superare le criticità dovute alla frammentazione.

Dal punto di vista impiantistico, coerentemente agli indirizzi europei, il piano regionale prevede la **sostituzione delle discariche**, comunque da adeguare alle disposizioni attuali, che impongono il pretrattamento dei rifiuti da smaltire, con sistemi di trattamento che consentano di recuperare energia e materia dalla frazione residuale, e l'**incremento del riciclaggio** grazie a sistemi più efficaci di intercettazione dei rifiuti differenziati. Particolare attenzione è posta alla **frazione umida**, per cui il piano promuove principalmente l'utilizzo di processi di digestione anaerobica, in grado di trattare l'umido da indifferenziato, ma anche di essere agevolmente convertiti al trattamento della frazione umida da differenziata, da incrementare rapidamente, con miglioramento della qualità del prodotto finale.

Il PGR ha inoltre dedicato un capitolo alle disposizioni relative al periodo d'emergenza contingente, in attesa che il quadro previsto arrivi a regime.

- *Favorire e sviluppare la prevenzione (riducendo la produzione rifiuti al 2016 del 5% rispetto al 2012 e di un ulteriore 7% al 2020);*
- *Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al 65% rispetto al rifiuto prodotto;*
- *Favorire le attività di recupero, raggiungendo l'obiettivo comunitario del recupero al 50% del rifiuto prodotto, al 2016, e del 65% al 2020;*
- *Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato tramite la definizione dell'assetto impiantistico;*
- *Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato all'interno dei confini provinciali e della Città metropolitana di Genova.*

Obiettivi del PGR

Il piano d'area omogenea imperiese per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti è pertanto un piano "operativo", in attuazione al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e i cui obiettivi principali sono sinteticamente:

- **la strutturazione e l'organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti;**

- **la raccolta differenziata e l'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata;**
- **la definizione dei bacini di affidamento;**
- **la gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed il loro smaltimento.**

Peraltro la Provincia di Imperia esercita, in particolare, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 1/2014 e ss. mm ed ii., le seguenti funzioni, in attuazione degli indirizzi fissati dall'Autorità d'Ambito:

a) analisi del fabbisogno di servizio per il bacino territoriale di riferimento, in relazione alla quantità e qualità di rifiuti da raccogliere e avviare a recupero o smaltimento e, in generale, del livello qualitativo globale dei servizi da garantire agli utenti;

b) determinazione, sulla base dei criteri dell'Autorità regionale, del costo unitario per unità di peso per ciò che attiene la gestione del ciclo dei rifiuti e del valore del servizio di spazzamento, che vengono comunicati alle amministrazioni comunali ai fini della copertura finanziaria da effettuarsi con le tariffe all'utenza;

c) indicazione dei valori economici unitari di ulteriori servizi che la gestione d'area garantisce alle amministrazioni comunali come implementazione dei servizi e standard minimi;

d) definizione del modello organizzativo connesso alla erogazione dei servizi;

e) assunzione delle decisioni relative alle modalità di affidamento dei servizi, coerente con la definizione del modello organizzativo di cui alla lettera d);

f) controllo operativo, tecnico e gestionale sull'erogazione dei servizi.

Inoltre, ai sensi dell'art. 197 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ed ii. alle province compete, sentiti l'ente di governo dell'ambito ed i comuni, **l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti.**

Il Piano d'ambito regionale parallelamente recepirà e coordinerà le scelte del Piano metropolitano e dei piani d'area, definendo anche le integrazioni funzionali fra le quattro aree, motivate da esigenze tecniche e di efficienza dei servizi.

Obiettivi di Pianificazione del Piano d'Area Omogenea Imperiese

In particolare, il Piano d'Area, redatto in conformità alle prescrizioni della L.R. n. 1/2014 e s.m.i., della L.R. n. 20/2015 e del Piano Regionale dei Rifiuti e delle Bonifiche, approvato con D.C.R. n. 14 del 25/03/2015, si configura come lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione Provinciale fornisce ai comuni ricadenti nella propria Area Omogenea indirizzi di pianificazione e strumenti metodologici per l'organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti, alla raccolta differenziata ed all'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata, definendo i bacini di affidamento sul proprio territorio, nonché la gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed il loro smaltimento.

All'Area Omogenea Imperiese, a seguito delle determinazioni assunte dal Comitato d'Ambito Regionale con Delibera n. 3 del 25/03/2016, previo assenso delle comunità locali e delle due Province contigue, appartengono anche i territori dei Comuni di Andora, Stellanello e Testico, i quali pertanto si considerano parte integrante del ciclo dei rifiuti qui preso in esame.

Il Piano d'Area, pertanto, promuove l'adozione di un sistema di standard tecnici, prestazionali ed economici con l'intento di:

- migliorare il sistema di raccolta differenziata, favorendo il sistema domiciliare;
- aumentare la percentuale di raccolta differenziata, al fine di perseguire gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale e regionale;
- distinguere le tipologie di servizi in funzione delle caratteristiche territoriali;

- massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei servizi perseguendo l'obiettivo della minimizzazione dei costi.

Tali indicazioni hanno l'intento di favorire l'ottimizzazione dei servizi a livello territoriale, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo, attraverso l'individuazione di bacini di affidamento con caratteristiche di omogeneità territoriale e congruità di abitanti tali da renderli sostenibili dal punto di vista della qualità del servizio e della sua economicità, così come anche disposto dall'art. 14, comma 5, della L.R. n. 1/2014, modificata dalle LL.RR. n. 12/15 e 20/2015, superando in questo modo l'attuale frammentazione gestionale presente sul territorio, che è risultata spesso inadeguata a realizzare i principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa così come pensati dal legislatore nazionale e regionale in materia di servizi pubblici essenziali.

1.4. Descrizione sintetica della struttura e dei contenuti dei piani

Il Piano d'Area è stato sviluppato attraverso un percorso articolato su più fasi, definibili sinteticamente come segue:

- introduzione, riportante le finalità del documento nonché l'analisi del contesto normativo di riferimento;
- analisi territoriale, con la caratterizzazione dello sviluppo territoriale, economico, infrastrutturale, demografico ed insediativo quale presupposto per l'individuazione degli strumenti di pianificazione;
- ricognizione dello stato di fatto dei servizi in essere e degli impianti di smaltimento sul territorio, con l'aggiornamento dei dati relativi alla produzione di rifiuti rispetto a quanto riportato nel Piano Regionale dei Rifiuti nonché alle relative modalità di raccolta, valutando nel contempo l'influenza del turismo. Tale fase è finalizzata all'acquisizione di informazioni di dettaglio per la successiva individuazione delle criticità e la definizione degli interventi volti al superamento delle stesse;
- individuazione delle criticità a partire dalla situazione esistente analizzando gli obiettivi fissati dal Piano Regionale dei Rifiuti;
- individuazione degli interventi da attuare per il superamento delle criticità, analizzando i principali strumenti operativi per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalle vigenti normative di settore, in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economica, nonché analizzando la struttura impiantistica prevista per il trattamento dei rifiuti urbani ed assimilati indicata nella programmazione provinciale e regionale;
- definizione di standard tecnici, prestazionali ed economici volti a garantire livelli certi di qualità e affidabilità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, comprensivo dello spazzamento stradale, superando eventuali disomogeneità, attraverso la definizione di linee guida uniformi per la fase di progettazione, nonché di efficaci strumenti per il controllo del corretto svolgimento dei servizi stessi;
- delimitazione del territorio in bacini di affidamento all'interno dei quali organizzare e affidare in maniera unitaria la gestione del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, comprensivo dello spazzamento stradale, quale strumento pianificatorio attraverso il quale perseguire obiettivi di efficienza, efficacia e sostenibilità economico-ambientale.

I principali contenuti del Piano d'Area predisposto si focalizzano:

- sull'analisi dettagliata del territorio, sia da un punto di vista orografico che da un punto di vista infrastrutturale e socio-economico;
- sull'analisi della produzione attuale de rifiuti e sulla loro composizione;

- sulla delimitazione del territorio provinciale in bacini di affidamento transitori (sino al 31/12/2020) e definitivi (a partire dall'1/1/2021), all'interno dei quali organizzare e affidare in maniera unitaria il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti, nonché dello spazzamento stradale;
- sugli impianti attuali e futuri previsti per il trattamento, il recupero e il residuale smaltimento dei rifiuti sul territorio provinciale;
- sugli strumenti operativi necessari a raggiungere gli obiettivi fissati dalle vigenti normative di settore, in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economica, volti a superare gli elementi di criticità evidenziati.

Gli aspetti più rilevanti riguardano

- l'individuazione dei criteri ritenuti congrui per la suddivisione del territorio in bacini di affidamento transitori e definitivi;
- gli impianti per il trattamento, il recupero e il residuale smaltimento dei rifiuti sul territorio provinciale.

Si riporta di seguito l'indice della proposta di piano:

Premessa
1. INQUADRAMENTO NORMATIVO

2. ANALISI TERRITORIALE

3. STATO DI FATTO DELL'ATTUALE GESTIONE
Produzione Rifiuti /Raccolta Differenziata
Gestori Affidatari del servizio
Influenza del turismo
Analisi impiantistica

4. ANALISI CRITICITA'
Modalità di raccolta
Composizione del rifiuto residuo
Rifiuti urbani biodegradabili (RUB) smaltiti in discarica

5. OBIETTIVI STRATEGICI DI PIANO
5.1 Riduzione di produzione di rifiuti alla fonte
5.2 Sistemi di raccolta
5.3 Attività di comunicazione e sensibilizzazione delle utenze
5.4 Sistema di monitoraggio e sanzionatorio
5.5 Strutture a sostegno della raccolta
5.6 Sistema di tariffazione puntuale
5.7 Scenario impiantistico

6. STANDARD DEI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI

6.1 Standard tecnici

6.2 Standard prestazionali

6.3 Standard economici
6.3.1 Costi di raccolta e trasporto
6.3.2 Costi del servizio di spazzamento
6.3.3 Costi di smaltimento
6.3.4 Proventi dalla valorizzazione delle frazioni di rifiuto oggetto di raccolta differenziata
6.3.5 Costi di start up e comunicazione
6.3.6 Spese generali
6.3.7 Utili di impresa
6.3.8 Costo complessivo
6.4 Determinazione della tariffa

7. MODELLO ORGANIZZATIVO DEL TERRITORIO
7.1 Bacini di Affidamento
7.2 Aspetti giuridico-contrattuali
7.2.1 Modalità di affidamento del servizio
7.2.2 Predisposizione dei capitolati di gara
7.2.3 Modelli giuridici di aggregazione del Bacino di Affidamento

Ovviamente la presente proposta di piano rappresenta una prima versione con aspetti da approfondire nella successiva fase di consolidamento della pianificazione d'area, anche in relazione agli esiti dello scoping e degli indirizzi del Comitato d'Ambito Regionale e nella successiva fase di VAS, prima di arrivare all'approvazione definitiva.

Nei paragrafi seguenti si sintetizzano i contenuti del Piano d'Area relativamente alle principali tematiche che rappresentano l'attuazione prevista della pianificazione regionale:

- definizione dell'assetto impiantistico nell'ambito degli scenari del PGR e indicazione dei siti idonei alla realizzazione degli impianti (competenza attribuita alle Province dall'art.197 del D. lgs.152/2006);
- individuazione dei bacini di affidamento per i servizi territoriali.

1.4.1. Assetto impiantistico prefigurato dal piano d'area

Per quanto riguarda l'assetto impiantistico il Piano d'area imperiese conferma l'impostazione basata sullo scenario definito nel Piano regionale di gestione dei Rifiuti, prevedendo a regime **un impianto di trattamento meccanico biologico e un digestore anaerobico, accorpati in un unico polo in località Colli, nel comune di Taggia**.

Viene privilegiata l'opzione di massimizzare il recupero di materia dalla componente indifferenziata a scapito del CSS, e si prevede l'utilizzo a fini energetici della frazione organica trattata tramite anaerobiosi.

Attualmente esiste agli atti una specifica proposta impiantistica presentata come progetto preliminare in procedura di Project Financing, che sarà a breve sottoposta a valutazione di pubblico interesse, come prevedeva il D.Lgs 163/2006 e come prevede oggi il nuovo codice degli appalti ex D.Lgs. 50/2016.

L'impianto, è dichiarato dimensionato per un quantitativo di rifiuti in ingresso in linea con il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata.

L'impianto unico comprende anche apposita discarica di servizio annessa.

In funzione transitoria è individuata la discarica pubblica situata in località Collette Ozotto, lotto 6, nei Comuni di Sanremo e Taggia, realizzata in regime di concessione di costruzione e gestione e affidata mediante procedura ad evidenza pubblica europea, con potenzialità autorizzata di 283.000 tonnellate.

Nel dettaglio pertanto l'impiantistica prevista a supporto della pianificazione, sia per il periodo transitorio che per il periodo definitivo, è così costituita:

- **Lotto 5**: è previsto nel mese di giugno l'esaurimento di tale lotto privato di discarica, situato in località Collette Ozotto, nei Comuni di Sanremo e Taggia. Le modalità di conferimento hanno previsto e prevedono:
  - scarico presso l'attuale Lotto 5;
  - attività di trito-vagliatura condotta con gli attuali impianti mobili in forza presso il Lotto 5;
  - separazione della frazione organica, e successiva biostabilizzazione;
  - il restante quantitativo di rifiuto secco trattato con le seguenti modalità:
    - una parte stesa e compattata nel lotto;
    - il restante caricato su bilici autorizzati per il conferimento di un rifiuto avente codice CER 19.12.12. presso i siti autorizzati fuori Regione.
- **Lotto 6**: è la discarica pubblica situata sempre in località Collette Ozotto, nei Comuni di Sanremo e Taggia, di cui è prevista l'entrata in funzione nel mese di giugno 2016, realizzata in regime di concessione di costruzione e gestione e affidata mediante procedura ad evidenza pubblica europea alla Ditta Idroedil s.r.l. Il rifiuto urbano conferito in loco verrà sottoposto ad un trattamento meccanico all'interno di un capannone chiuso, prima del suo definitivo smaltimento in discarica, consistente in:
  - *Cernita* per l'individuazione e segregazione di materiali non idonei e recupero dei materiali ferrosi;
  - *Dilacerazione* finalizzata alla riduzione volumetrica di quella quota parte dei rifiuti che necessita di trattamento;
  - *Vagliatura* finalizzata alla separazione del rifiuto conferito in due flussi:
    - un sopravaglio o frazione secca contenente principalmente plastiche di varia natura, carta, scatolame e una frazione residuale di materiale organico;
    - un sottovaglio o frazione umida costituita principalmente da materiale organico, inerti, metalli e frazione residuali di materie plastiche;

- *Separazione e recupero* dei metalli ferrosi presenti nel sottovaglio e sopravaglio tramite due distinti separatori magnetici posti sulla linea di trasferimento;
- *Compattazione* e pressatura della frazione secca in blocchi stabili (balle) legati con fil di ferro; questo sistema facilita il trasferimento finale e permette un'agevole coltivazione della discarica mediante abbancamento delle balle;
- *Trasporto e caricamento* del sottovaglio deferrizzato alle biocelle scarrabili per il successivo processo di biostabilizzazione aerobica;
- *Biostabilizzazione aerobica* del sottovaglio in biocelle con tempo di permanenza di 7 giorni.

- **impianto unico di trattamento, recupero e valorizzazione di RSU**: è prevista la realizzazione di un impianto a tecnologia complessa in località Colli nel Comune di Taggia. L'impianto sarà rispondente agli obiettivi prefissati dall'Amministrazione Provinciale, quali:
  - massimizzazione del recupero di materiali valorizzabili (PET, PE, PP, HDPE, plasmix, FSV e carta);
  - minimizzazione del flusso di materiale che viene smaltito in discarica (recupero di materiali e valorizzazione della frazione compostabile);
  - recupero energetico mediante l'utilizzo di tecnologie di digestione anaerobica della frazione organica;
  - produzione compost di qualità;
  - rispetto degli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti per legge;
  - rispetto delle Direttive Comunitarie in materia di discariche.

Si è infatti deciso di investire in modo determinante nella raccolta differenziata e percorrere la strada dei trattamenti meccanici – biologici [MBT], colmando in particolare modo la lacuna impiantistica a livello territoriale dovuta alla mancanza di un impianto di trattamento della frazione organica. La scelta impiantistica è scaturita nel quadro della valutazione di una prestazione ambientale ottimale, tenendo cioè conto non solo delle quantità di materiali ed energia recuperate, ma anche dell'entità delle emissioni nell'ambiente, dell'autoconsumo energetico.

L'impianto prevederà il conferimento, il trattamento, la selezione e la valorizzazione delle seguenti tipologie di flussi in entrata:

1. rifiuto urbano indifferenziato residuo
2. rifiuto organico proveniente da raccolta differenziata – FORSU
3. frazione verde proveniente da raccolta differenziata
4. fanghi di depurazione civile

A sua volta l'impianto produrrà le seguenti tipologie di flussi in uscita:

1. Materiali recuperati soggetti a riciclo
   a. metalli ferrosi
   b. metalli non ferrosi
   c. carta e cartone
   d. PET & HDPE
   e. Frazione secca valorizzabile e agglomerato per produzione plasmix
2. Compost di qualità
3. Frazione Organica Stabilizzata – FOS
4. Energia elettrica da biogas proveniente da digestione anaerobica della FORSU e della frazione organica separata meccanicamente
5. Sovvalli, scarti e residui destinati a discarica.

Attualmente esiste agli atti una specifica proposta impiantistica presentata come progetto preliminare in procedura di Project Financing, che sarà a breve sottoposta a valutazione di pubblico interesse, come prevedeva il D.Lgs 163/2006 e come prevede oggi il nuovo codice degli appalti ex D.Lgs. 50/2016.

Per quanto riguarda il soddisfacimento del fabbisogno impiantistico relativo alla frazione organica per comuni interni a bassa densità di produzione, il Piano d'Area, in coerenza al PGR, al di là di una più intensa promozione del compostaggio domestico, prevede la possibilità di realizzare piccoli impianti di compostaggio di comunità (entro le 80 t/anno, con relative semplificazioni amministrative) e in pochi casi di impianti di taglia superiore, attraverso le procedure autorizzative già contemplate dal D.lgs 152/06 prima dell'entrata in vigore della L. 221/15.

1.4.2. Bacini e disposizioni per i servizi territoriali

Provincia di Imperia

Il Piano d'Area proposto individua 4 Bacini di Affidamento (con lo sdoppiamento del bacino imperiese inizialmente previsto come unico con quello del Golfo Dianese e Andorese) definitivi, operativi dal 01/01/2021, denominati:

1. Bacino Ventimigliese: 18 comuni - 61.395 abitanti
2. Bacino Sanremese: 14 comuni - 80.651 abitanti;
3. Bacino Imperiese: 38 comuni - 58.053 abitanti;
4. Bacino Golfo Dianese e Andorese: 24.337 abitanti

Per maggiori dettagli si rimanda all'apposito **ALLEGATO 4 "Criteri per l'Individuazione dei bacini di affidamento".**

1.4.3. Indirizzi di integrazione al fine del consolidamento del Piano d'Area

Per quanto riguarda l'assetto impiantistico i principali indirizzi del PGR / Comitato d'Ambito a cui tutti i piani d'area dovranno attenersi – approfondendo tali questioni nelle successive fasi – sono i seguenti:

- la necessità di una migliore definizione delle tempistiche relative al transitorio e della realizzazione a regime del polo impiantistico, per cui viene previsto l'esercizio al 2020;
- l'opportunità di introdurre bilanci di massa dell'assetto impiantistico a regime per stimare volumi annuali di utilizzo discarica di servizio e relativa vita utile;
- la necessità di un approfondimento delle previste opzioni di recupero materia frazione secca (in particolare per quanto concerne ipotesi plasmix necessitante di conferme operative per la Liguria);
- dato che generalmente il ricorso a discarica rimane rilevante, deve essere perseguita l'opportunità di minimizzare l'abbancamento in discarica dopo il trattamento, valutando le opzioni di produzione di frazioni idonee da avviare al recupero energetico (es. CSS) o perseguire una ulteriore selezione spinta;
- la necessità di meglio prefigurare la risposta al fabbisogno di piccoli impianti di prossimità di trattamento organico per comuni a bassa densità di produzione;
- la necessità di completare l'analisi degli aspetti economici connessi ai costi di investimento.

Infine, dato che non vengono ancora adeguatamente approfonditi gli strumenti per conseguire la graduale integrazione fra i Comuni compresi all'interno dei Bacini transitori e definitivi viene richiesto un ulteriore sforzo in tal senso.

1.5. Progetti già assoggettati a screening o VIA

Alla data di approvazione del Piano d'Area risulteranno essere stati assoggettati a parere VIA i seguenti progetti previsti nella pianificazione:

- **Lotto 6**: Determina Dirigenziale n. 431 del 19.10.2012 del Direttore Generale del Dipartimento Ambiente – Settore Valutazione Impatto Ambientale, con la quale è stata espressa pronuncia positiva, con prescrizioni, di compatibilità ambientale;
- **impianto unico di trattamento, recupero e valorizzazione di RSU:** procedimento di scoping, articolo 9 L.R. 38/98 e art. 21 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..Nota prot. PG/2014/0101135 del 19/05/2014, con la quale si precisa che il progetto è risultato coerente con la pianificazione di settore e non in contrasto con la normativa ambientale, almeno per le componenti per le quali sono stati acquisiti i relativi pareri di competenza. A livello di contenuti, sulla base dei pareri pervenuti, è stata richiesto adeguamento del progetto e lo SIA in fase di avvio delle procedure VIA.



Impianti previsti in Provincia di Imperia

ali progetti, con particolare riferimento a quelli più recenti, hanno costituito elementi in entrata per l'elaborazione dello schema di piano, sia in termini di scenario di riferimento che in termini di valutazione obiettivi, ed elementi degli stessi saranno ulteriormente approfonditi nelle successive fasi di pianificazione e di redazione del rapporto ambientale (scelta delle alternative, valutazione degli effetti ambientali).

Nel dettaglio, per quanto riguarda l'impianto unico provinciale di trattamento dei rifiuti solidi urbani in località Colli, Comune di Taggia (IM), nel febbraio 2014 la Provincia di Imperia ha formulato istanza per l'avvio dello scoping VIA ai sensi dell'art. 9 della legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38 "Disciplina della valutazione di impatto ambientale"e s.m.i. e dell'art. 21 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss. mm. ii..

Infatti è previsto che, precedentemente all'attivazione della VIA, il Proponente possa richiedere una fase di consultazione con l'Autorità Competente e i soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata delle informazioni da includere nello Studio di Impatto Ambientale (SIA), il relativo livello di dettaglio e le metodologie da adottare.

Il parere conclusivo dell'Autorità Competente, Settore VIA regionale, datato 19 maggio 2014, definisce l'impianto coerente con la pianificazione di settore e specifica nel dettaglio alcuni contenuti da integrare nel progetto e nel SIA, tra i quali si sottolineano:

- **fornire una precisa programmazione per lo smaltimento o meno del Combustibile solido secondario (CSS) prodotto in discarica anche per definire in modo corretto la volumetria necessaria complessiva della discarica di servizio e per venire incontro alle indicazioni del piano regionale che individua per tale materiale un riutilizzo prevalente a fini energetici**;
- indicare le qualità del compost prodotto a seconda del tipo di raccolta differenziata del rifiuto ed individuare le possibili soluzioni per il loro utilizzo, stabilendo, in accordo con Provincia di Imperia, obiettivi minimi della Raccolta differenziata (RD) indispensabili per la sostenibilità dell'intervento sotto un profilo economico e ambientale;
- fornire una migliore specificazione dei presupposti alla base dell'assunzione della composizione merceologica del rifiuto in ingresso;
- **includere un cronoprogramma coerente con le necessità e gli orizzonti temporali della pianificazione e programmazione della gestione dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU) di livello provinciale e regionale;**
- approfondire le analisi costi/benefici delle differenti alternative impiantistiche prese in considerazione;
- riportare gli esiti di ricerche dì mercato per l'effettivo utilizzo di plasmix, fanghi, sabbie e vagli (FSV) e Frazione Organica Stabilizzata (FOS);
- indicare la tolleranza prevista per l'elevato valore indice respirometrico dinamico indicato per la frazione organica stabilizzata

Inoltre il parere individua il quantitativo massimo di rifiuto e dì ammendante derivato dal trattamento dell'organico ammessi e/o utilizzati in discarica, in funzione delle percentuali di raccolta differenziata, quale principale indicatore da utilizzarsi per la valutazione della performance dell'impianto sotto il profilo ambientale.

Per l'attivazione della relativa VIA dovrà essere presentata anche tutta la documentazione richiesta per l'Autorizzazione Ambientale Integrata (AIA) e nel frattempo chiarito il percorso urbanistico per l'approvazione e attuazione dello SUA previsto dal Piano Regolatore Generale del Comune diTaggia.

Per quanto riguarda la discarica pubblica situata in località Collette Ozotto, comuni di Sanremo e Taggia, il lotto 6, da utilizzarsi nel transitorio, **è già stato assoggettato a VIA**, conclusasi con parere positivo di compatibilità ambientale (D.D. 431/2012, esclusione dalla VIA con prescrizioni), anche preso atto di quanto dichiarato dalla Provincia in relazione all'incompatibilità di una collocazione della discarica per il periodo transitorio nell'area Colli con il procedimento di Project Financing in corso.

Il parere VIA ipotizzava peraltro un minore impatto della eventuale soluzione nell'area Colli ove fosse stato possibile perseguirla fin da subito.

La capacità complessiva autorizzata del lotto 6 è pari a 283.000 tonnellate.

1.6. Analisi SWOT

L'analisi SWOT ha lo scopo di identificare nell'ambito di applicazione del Piano l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza e la presenza di opportunità e di minacce.

I punti di forza e di debolezza sono propri dell'ambito tematico oggetto del Piano e sono quindi modificabili mediante le decisioni di piano; le opportunità e le minacce derivano invece dal contesto esterno e non sono quindi direttamente modificabili attraverso le azioni di piano. Questo tipo di analisi del piano è utile per definire il contesto strategico e i potenziali fattori di successo/insuccesso della sua attuazione ed efficacia.

Tale analisi sarà approfondita in fase successiva ed espansa in sede di rapporto ambientale, anche in relazione alle singole scelte.

Di seguito vengono riportate alcune considerazioni iniziali.

PUNTI DI FORZA	**PUNTI DI DEBOLEZZA**
Buon livello di approfondimento del quadro conoscitivo Adeguata stima dei fabbisogni Conoscenza situazione del territorio, compresi programmi comunali presentati ai sensi della L.20/2015 Previsto un forte coinvolgimento attivo dei portatori di interesse fin dalle prime fasi di elaborazione del piano con condivisione degli obiettivi Possibilità di implementare un nuovo modello durevole di gestione e smaltimento rifiuti	Difficoltà nell'analisi economica delle risorse necessarie all'attuazione del Piano Tendenza alla diminuzione delle risorse umane specifiche allocate per l'implementazione delle azioni previste dal Piano Necessità di dover gestire eventuali inchieste pubbliche aggiuntive Novità degli strumenti in tema di valutazione di impatto sanitario Possibili evoluzioni normative che possono modificare il contesto Non compiutezza delle decisioni nell'ambito dei piani d'area **Ricorso alla discarica ancora prefigurato**
OPPORTUNITA'	**MINACCE**
Forte supporto normativo dovuto alla presenza di strategie e indirizzi a livello comunitario, statale e regionale Identificazione di aree idonee Forte sensibilità della popolazione alle tematiche in oggetto Condivisione della necessità di arrivare a chiudere il ciclo	Evoluzione incerta del quadro istituzionale con possibili modifiche relativamente alle competenze (es. province) Debolezza economica/operativa enti locali Difficoltà di comunicazione verso l'esterno e nella gestione eventuali conflitti tra differenti interessi Scarsità di risorse economiche per l'attuazione delle azioni/interventi previsti nel Piano e relativa incertezza anche sulle risorse operative necessarie alle attività di monitoraggio

Impostazione analisi SWOT del Piano

1.7. Impostazione dell'analisi delle alternative

La Direttiva 42/2001/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (recepita nell'ordinamento italiano con il D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii.) prevede la redazione di un rapporto ambientale "in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma" (art. 5, comma 1).

Tali alternative devono essere sottoposte a consultazione delle Autorità e del pubblico.

La redazione finale del piano dovrebbe pertanto basare la scelta dell'alternativa sulle indicazioni fornite nelle fasi di consultazione VAS, successiva alla fase di scoping. L'individuazione condivisa, attraverso un processo decisionale trasparente dell'alternativa "migliore" dovrebbe ridurre al minimo i conflitti successivi all'adozione ed implementazione del Piano stesso.

Nel caso del Piano d'Ambito regionale per il governo del ciclo dei rifiuti, che integra le 4 pianificazioni d'area, deve essere sottolineato che ci si muove nel contesto già tracciato dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, già assoggettato a VAS e che definiva già alcuni scenari impiantistici relativamente agli obiettivi da ottenere.

Pertanto in questo contesto le alternative da valutare:

- escludono l'opzione zero (non agire);
- possono essere incentrate su opzioni di diversa collocazione delle soluzioni impiantistiche individuate;
- possono in alcuni casi riguardare differenti soluzioni tecnologiche da implementare.

Altre scelte, di carattere maggiormente organizzativo / gestionale, non hanno significativi riflessi sull'ambiente.

Nelle successive fasi di elaborazione del Piano d'Ambito e consolidamento dei piani d'area, e contestuale, redazione del rapporto ambientale per il processo di VAS le ipotesi consolidate saranno analizzate e comparate con sufficiente livello di dettaglio.

Si rimanda **all'ALLEGATO 1 - Approfondimento sulla scelta tra alternative impiantistiche in Provincia di Imperia e breve descrizione possibili effetti sull'ambiente** – che descrive una prima analisi condotta dalla Provincia di Imperia

Saranno comunque da approfondire in particolare le valutazioni circa la soluzione tecnologica ottimale a regime per l'impianto TMB, ottimizzando il recupero di materia ed energia e minimizzando il ricorso alla discarica di servizio.

Ulteriori confronti potranno essere approfonditi in merito all'ottimale distribuzione di impianti di piccola/media taglia per il trattamento della frazione organica da differenziata nelle aree interne.

2. Analisi di coerenza del Piano

2.1. Analisi di coerenza esterna

L'analisi della coerenza esterna verifica che gli obiettivi del Piano siano coerenti con quelli del quadro normativo e programmatico sovraordinato nel quale si inserisce e può essere distinta secondo due diversi piani dimensionali:

- "verticale": riferito alla compatibilità rispetto a documenti redatti da differenti livelli di governo e a un ambito territoriale più vasto o più limitato (comunitario, nazionale)
- "orizzontale": riferito alla compatibilità rispetto a documenti prodotti dal medesimo livello di governo e quindi riferito allo stesso ambito territoriale (regionale).

In particolare la finalità dell'analisi di coerenza verticale è quella di garantire la completa coerenza tra obiettivi del Piano e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale previsti a tutti i livelli di pianificazione/programmazione, in modo da escludere l'esistenza di eventuali conflittualità; l'analisi di coerenza orizzontale consente invece di verificare la possibilità di coesistenza di strategie differenti sullo stesso territorio e individuare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o eliminare.

Dato che il piano d'area omogenea imperiese è stato impostato sulla base dei principi e degli indirizzi derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di rifiuti e sulla base degli indirizzi del Piano Regionale dei Rifiuti, definitivamente approvato nel mese di marzo 2015 recependo quanto emerso in sede di VAS, in cui era stata approfondita l'analisi di coerenza esterna utilizzando come parametri di confronto i dieci criteri di sviluppo sostenibile contenuti nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", elaborato dalla Commissione Europea, DG XI, la coerenza con tale quadro di riferimento è intrinseca al Piano d'Area.

Si ritiene tuttavia utile in questa prima fase comunque ridettagliare l'analisi rispetto alle principali azioni individuate dal piano d'area, sempre parametrata ai 10 criteri citati che sono in ogni caso anche alla base del 7° PAA – Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020, che stabilisce nove obiettivi prioritari e ciò che l'UE deve fare per conseguirli entro il 2020:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
2. trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione;
5. migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
9. aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

Particolare attenzione è posta sulla trasformazione dei rifiuti in una risorsa, favorendo la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio e rinunciando a metodi "inefficienti e nocivi", come le discariche.

La matrice 1 riportata in pagina seguente illustra la primissima valutazione qualitativa effettuata.

GRADO COERENZA	GIUDIZIO QUALITATIVO	GRADO COERENZA	GIUDIZIO QUALITATIVO
molto elevato	++	Incert0	?
elevato	+	scarso	-
neutro	=	molto scarso	--

OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITA' UE / PRINCIPALI DECISIONI DI PIANO		Minimizzare utilizzo di risorse non rinnovabili	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Uso e gestione ambientalmente corretta sostanze e rifiuti pericolosi/inquinanti	Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Conservazione e miglioramento delle risorse storiche ed artistiche	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Protezione dell'atmosfera	Sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppo dell'istruzione in campo ambientale	Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
IMPERIA	IMPIANTO UNICO	=	=	++	=	=	++	=	=	=	=
	LOTTO 6	+	+	++	=	=	++	=	=	+	=
	SISTEMI ORGANIZZATIVI	++	+	++	=	+	++	+	+	+	+

Matrice 1 - Sintesi confronto coerenza principali decisioni piani d'area con obiettivi di sostenibilità UE

Come detto, ove ritenuto opportuno, nelle successive fasi di consolidamento dei piani d'area e redazione del rapporto ambientale (dopo lo scoping) e anche parallelamente nella elaborazione del piano d'ambito regionale tali analisi di coerenza potranno essere approfondite o meglio dettagliate, tuttavia sarà prioritario approfondire l'analisi dei possibili effetti significativi diretti ed indiretti che l'implementazione delle decisioni di piano, con le scelte individuate, avrà sulle varie matrici ambientali (rif. Par. 5).

2.1.1. Coerenza con i Piani Territoriali di Coordinamento

Per tale aspetto si rimanda all'apposito ALLEGATO 2 - Analisi della coerenza con i Piani Territoriali di Coordinamento.

2.1.2. Coerenza con il Piano regionale di Gestione rifiuti

Come già ricordato, ai sensi dell'Art. 15, c.2, il Piano d'Ambito "recepisce e coordina le scelte del Piano metropolitano e dei piani d'area, i quali, in attuazione della pianificazione regionale di cui all'articolo 199 del D.Lgs. 152/2006 e successive modificazioni e integrazioni, rappresentano gli strumenti per il governo delle attività connesse allo svolgimento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani…", anche recependo "in base alle previsioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti, le integrazioni funzionali fra le quattro aree, motivate da esigenze tecniche e di efficienza dei servizi".

Pertanto in tale fase successiva sarà pienamente garantita la coerenza complessiva della pianificazione d'Area con il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PGR), proprio attraverso la definitiva approvazione del piano d'ambito regionale.

Fin da subito comunque il Comitato d'Ambito, analizzate le proposte di piani d'area, potrà individuare specifici indirizzi al fine del completamento e consolidamento degli stessi e del conseguente consolidamento del piano d'ambito, anche e soprattutto in riferimento alla necessità di una maggiore coerenza con il PGR.

2.2. Analisi di coerenza interna

Il piano d'area sarà elaborato ricercando la massima coerenza interna, individuando le criticità da risolvere, i fabbisogni da soddisfare, i livelli di servizio cui tendere, ricercando la massima integrazione tra il modello gestionale ed organizzativo proposto, l'individuazione dei bacini e l'assetto impiantistico individuato, tra le opzioni già contenute nel Piano Regionale di gestione dei Rifiuti.

Sarà poi anche cura della Segreteria Tecnica d'Ambito e del Comitato che, come previsto dall'art. 15 della LR 1/2014 e ss. mm. ed ii. provvederà a ulteriormente coordinare le scelte del Piano metropolitano e dei piani d'area, garantire il massimo di coerenza interna complessiva.

Nella successiva fase di elaborazione dello schema definitivo di piano d'area e parallela redazione del rapporto ambientale sarà realizzata una matrice di correlazione per mettere in evidenza le valutazioni circa la coerenza tra le diverse azioni del piano, che riporterà un sintetico giudizio qualitativo sulle potenziali interazioni tra obiettivi specifici/localizzati e linee di azione complessive del piano.

3. Percorso di formazione della proposta di piano e sistema di informazione, comunicazione e consultazione

Come anticipato nelle premesse la pianificazione in materia di rifiuti è soggetta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008, e della L.R. 32/2012 ("Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica).

Pertanto dovrà essere avviata la fase preliminare dello scoping, di consultazione con l'Autorità competente e con i Soggetti competenti in materia ambientale, sulla base del contenuto del presente rapporto preliminare, elaborato sulla base di uno schema generale predisposto dalla Segreteria d'Ambito regionale.

Come stabilito anche dalla Deliberazione n.4 del 22 luglio 2016 del Comitato d'Ambito, al fine di semplificare la procedura complessiva di VAS, evitando 4 percorsi paralleli, si è ritenuto opportuno avviare unitariamente il processo di VAS, in accordo con l'Autorità Competente, individuata nel Settore VIA del Dipartimento Territorio della Regione Liguria, data la necessità di verificare la coerenza agli indirizzi regionali (PGR / Comitato d'Ambito, ecc…).

Come concordato in sede di Segreteria e Comitato d'ambito, l'Autorità d'Ambito coordinerà l'invio degli schemi/proposte di Piano d'Area provinciali e metropolitano comprensive dei relativi rapporti preliminari all'Autorità regionale competente in materia di VAS, ai fini dell'avvio unitario della fase di scoping, che eviterà in tal modo duplicazioni degli incontri e delle comunicazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.

Anche sulla base degli esiti dello scoping, la cui durata massima è prevista dalla norma in 90 giorni, la proposta di piano d'area verrà consolidata e saranno il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica necessarie ad avviare la fase di consultazione VAS, dalla durata di 60 giorni.

Entro i 90 giorni successivi l'Autorità Competente emanerà il parere motivato VAS e sulla base di questo Provincia di Imperia provvederà alla definitiva revisione e, verificata l'ottemperanza alle eventuali prescrizioni, approvazione della pianificazione d'area, accompagnata da dichiarazione di sintesi, piano di monitoraggio e eventuali misure correttive da adottare in caso di impatti negativi.

Anche sulla base degli esiti dello scoping, la cui durata massima è prevista dalla norma in 90 giorni, le 4 proposte di piano d'area provinciali e metropolitana verranno consolidate e saranno quindi adottate (art. 9, LR 32/2012) ai fini dell'avvio della fase di consultazione VAS i piani, comprensivi di rapporto ambientale e sintesi non tecnica.

Entro i 90 giorni successivi l'Autorità Competente emanerà il parere motivato VAS e sulla base di questo Province e la città Metropolitana provvederanno alla definitiva revisione e, verificata l'ottemperanza alle eventuali prescrizioni, approvazione della pianificazione d'area, accompagnata da dichiarazione di sintesi, piano di monitoraggio e eventuali misure correttive da adottare in caso di impatti negativi.

In seguito Autorità d'Ambito regionale potrà quindi approvare piano d'ambito regionale, che nelle contestuali fasi di redazione avrà parallelamente recepito e coordinato le previsioni dei 4 piani d'area.

3.1. Progettazione del percorso partecipativo dei Piani d'Area

Oltre a dettare l'iter burocratico per la sua approvazione da parte degli organi competenti, le leggi regionali n. 1/2014 e 32/2012 prevedono che al processo venga data "adeguata pubblicità" e "massima partecipazione".

L'art. 19 (Percorso partecipativo) della L.R. 1/2014 **prevede specificamente che nel processo di formazione dei piani previsti dalla legge la Regione assicuri "un percorso partecipativo con il coinvolgimento dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) e delle organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori, nonché degli altri portatori di interessi anche all'interno delle**

procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e dell'articolo 12 della L.R. 18/1999 e successive modificazioni ed integrazioni".

Dunque il percorso partecipativo dei piani d'area si trova soggetto a due procedure "parallele", che è opportuno integrare, anche alla luce della consequenzialità tra indirizzi del PGR, contenuti dei piani d'area provinciale e metropolitana e del successivo lavoro di raccordo a livello regionale, con approvazione finale del piano d'ambito. Ciò anche al fine di non replicare, sovrapporre o duplicare specifiche attività di valutazione e di ricerca di partecipazione.

Le varie fasi del processo VAS, a partire dal cosiddetto scoping, alle quali sono soggetti i piani d'Area e d'Ambito, accompagnano tutti i passaggi previsti nella procedura di costruzione ed approvazione dei Piani, in un processo continuo. Questo processo continuo di consultazione e valutazione consente alla VAS di esplicare efficacemente nei diversi passaggi l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali finalizzate a promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio liguri.

Per evitare duplicazioni e integrare opportunamente il processo di VAS e la procedura costruzione ed approvazione dei Piani sono stati individuati temi e passaggi comuni.

<table>
<tr><th>FASI</th><th>PROCEDURA PIANO</th><th colspan="2">PROCEDURA VAS</th><th>TEMPI (gg)</th></tr>
<tr><td rowspan="2">Prima fase di pianificazione metropolitana e provinciale</td><td>Elaborazione Piani d'Area</td><td colspan="2">Redazione rapporti preliminari</td><td rowspan="2">novembre 2016</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="2">Province e Città Metropolitana prendono atto dello schema/proposta di piano d'area, comprensivo di rapporto preliminare <u>ai fini dell'avvio scoping VAS</u>.
Riferimento: Art. 8.l.r.32/2012 sulla Vas (Rapporto preliminare e rapporto ambientale), c.1: (…) l'autorità procedente o il proponente redige, in sede di avvio del processo di elaborazione del piano o programma, il rapporto preliminare propedeutico alla stesura del rapporto ambientale, in conformità alle indicazioni di cui all'Allegato B. Il rapporto preliminare costituisce elaborato tecnico istruttorio che <u>deve essere trasmesso previa determinazione dell'organo esecutivo dell'autorità procedente</u>.
L'Autorità d'Ambito coordina l'elaborazione dei rapporti preliminari definendo schema tipo concordato in sede di segreteria d'ambito</td></tr>
<tr><td>Prima fase di pianificazione d'ambito regionale</td><td colspan="2">Viene avviata l'elaborazione di uno schema di piano d'ambito regionale che recepisce e coordina le scelte dei piani d'area.
Attraverso il Comitato d'Ambito prende atto degli schemi/proposte di Piani d'Area Provinciale e Metropolitana comprensivi di Rapporto Ambientale.</td><td>.</td><td>novembre 2016</td></tr>
<tr><td rowspan="3">Scoping VAS</td><td rowspan="3"></td><td colspan="2">L'Autorità d'Ambito trasmette all'Autorità Competente regionale gli schemi/proposte di Piani d'Area comprensivi di Rapporto Ambientale ai fini dell'avvio scoping VAS</td><td>dicembre 2016</td></tr>
<tr><td colspan="2">Consultazioni <u>coordinate</u> su portata e livello di dettaglio dei Rapporto Preliminare con l'AC e Soggetti Competenti in Materia Ambientale attraverso la <u>conferenza di valutazione/scoping</u>[1]..
La conferenza è convocata dall'AC; il <u>coordinamento della conferenza</u> è affidato al Settore VIA con il contributo istruttorio degli altri dipartimenti regionali interessati.</td><td rowspan="2">Max 90 gg</td></tr>
<tr><td colspan="2">Verbali della Conferenza di valutazione/scoping [2]</td></tr>
<tr><td>Prima revisione piani d'area</td><td colspan="2">Province e CM modificano eventualmente pianificazione in base ad esiti scoping e provvedono all'adozione ai fini dell'avvio della VAS della proposta di piano, comprensiva di Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica e Piano di Monitoraggio.
La documentazione di VAS viene coordinata dall'Autorità d'Ambito che coordina l'elaborazione dei rapporti preliminari definendo schemi tipo concordati in sede di segreteria d'ambito</td><td></td><td>Obiettivo: entro 31 marzo 2017</td></tr>
</table>

[1] *I SCMA e le Strutture regionali interessate sono individuate in collaborazione tra l'AC e l'AP. La Conferenza può essere convocata in sede referente (preceduta dalla trasmissione ai partecipanti di documentazione informativa idonea)*

2 Il verbale è condiviso e sottoscritto da tutti i partecipanti alla Conferenza. Non deve quindi essere formalmente trasmesso dall'AC all'AP.

VAS Avvio		**L'Autorità d'Ambito trasmette all'Autorità Competente regionale le proposte di Piani d'Area comprensivi di Rapporto Ambientale/ Sintesi Non Tecnica ai fini dell'avvio VAS** Pubblicazione-Trasmissione - Deposito - Trasmissione Piani adottati, Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica all' AC e agli SCMA ai sensi comma 5 art.13 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 9 LR 32/12. - Pubblicazione di avviso sul BURL ai sensi e comma 1 art. 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 8 LR 32/12 e sul sito web del Dipartimento Territorio ai sensi del comma 2 art. 14 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 9 LR 32/12. - Deposito del Piano adottato, RA e Sintesi non Tecnica presso gli uffici dell'AP e delle Province interessate ai sensi del comma 6 art. 13 D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ed ii / art. 9 LR 32/12.	**Obiettivo: entro 31 marzo 2017**
VAS Fase Pubblica / Consultazione		Fase pubblica nella quale sono messi a disposizione del pubblico e dei SCMA le proposte di Piani d'Area, il RA e la Sintesi non Tecnica e chiunque può presentare proprie osservazioni. [3]	**60 gg**
VAS Pareri/ valutazioni		PARERI MOTIVATI AC, tenuto conto della consultazione e dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, compreso il parere del CT VIA e il contributo istruttorio degli altri dipartimenti regionali interessati (strumenti: gruppo di lavoro interdipartimentale; conferenza di Valutazione deliberante)	**Max 90 gg**
Revisione definitiva piani d'area	Province e CM modificano pianificazione in base ad esiti VAS, elaborando piani d'area definitivi, comprensivi di dichiarazione di sintesi, piano di monitoraggio e eventuali misure correttive da adottare in caso di impatti negativi		**Obiettivo: entro 30 settembre 2017**
Seconda fase di pianificazione d'ambito regionale	**Parallelamente Autorità d'Ambito consolida il piano d'ambito regionale che recepisce e coordina le scelte dei piani d'area e ne richiede verifica di assoggettabilità a VAS.** Attraverso il Comitato d'Ambito prende atto dei Piani d'Area Provinciale e Metropolitana verificandone coerenza agli indirizzi di coordinamento intervenuti.		**Obiettivo: entro 30 settembre 2017**
Verifica ottemperanza prescrizioni		Autorità Competente verifica ottemperanza prescrizioni pareri VAS nei piani d'area definitivi	**Obiettivo: entro 30 settembre 2017**
Approvazione Piani d'Area	Province e Città Metropolitana **approvano** i Piani d'Area definitivi. Si provvede alla pubblicazione di avviso sul BURL e sul sito web di CM, Province e del Dipartimento Territorio, con l'indicazione della sede ove prendere visione dei piani e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (il parere motivato, la dichiarazione di sintesi e il piano di monitoraggio).		**Obiettivo: entro 30 ottobre 2017**
Approvazione Piano d'ambito	Il Comitato d'Ambito **approva** il piano d'Ambito regionale definitivo		**Obiettivo: entro 31 dicembre 2017**
Monitoraggio		Attuazione Piano di Monitoraggio. Informazione dei risultati e delle eventuali azioni correttive attraverso il portale ambientale regionale www.ambienteinliguria.it	**Per tutta la vigenza dei Piani**

Passaggi del processo di approvazione dei piani d'area e d'ambito regionale

3 I termini della consultazione potrebbero essere ampliati oltre 60 gg ove venga richiesta inchiesta pubblica.

La Direttiva 2003/35/CE, sulla partecipazione del pubblico, prevede (come sancito dalla convenzione di Aarhus) la necessità di assicurare ai soggetti interessati un ruolo attivo nel processo decisionale, in maniera tale che possano evidenziare le problematiche e le opportunità locali, suggerire nuove idee per lo sviluppo del territorio e esprimere il proprio punto di vista, garantendo così un controllo dal basso sul processo stesso.

Pertanto nella attuale fase iniziale, con il presente rapporto preliminare, viene illustrato il percorso metodologico-procedurale della valutazione ambientale dei piani d'area e vengono individuati in prima battuta i soggetti competenti in materia ambientale, a cui tale percorso sarà sottoposto, e che contribuiranno allo scoping.

La fase di scoping, come disciplinata dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 8 della LR 32/2012, deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga le autorità con competenze ambientali (potenzialmente interessate dall'attuazione del piano), affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Saranno già in questa fase coinvolti, come previsto dall'art. 19 della L.R. 1/2014 ANCI e organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori,

Il Rapporto Preliminare, che fa riferimento ai contenuti della proposta di piano d'area omogenea imperiese, si propone di sintetizzare queste informazioni per renderle disponibili durante la prima fase di consultazione e costituisce elemento di avvio della consultazione delle autorità competenti e degli altri soggetti rilevanti in materia ambientale, cui viene trasmesso insieme ai documenti di pianificazione al fine di ottenere contributi, osservazioni, proposte di integrazione.

Le indicazioni fornite dai soggetti consultati verranno prese in considerazione nella valutazione ambientale e nella relativa stesura del Rapporto Ambientale, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della LR 32/2012, sia per quanto concerne il quadro conoscitivo che per ciò che attiene i criteri valutativi, e contribuiranno ad arricchire e migliorare l'organizzazione e le scelte dei piani d'area e conseguentemente d'ambito regionale.

In particolare, nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

3.2. Autorità con competenze ambientali da coinvolgere

Sulla base delle caratteristiche della pianificazione in oggetto è possibile identificare un primo elenco di autorità con competenze ambientali da coinvolgere, da condividere ed eventualmente integrare con l'Autorità competente, di seguito riportato:

- Altre Province
- Autorità d'ambito Risorse idriche
- ANCI/Comuni
- ARPAL
- ASL
- Enti Parco/Aree marine protette
- Autorità di Bacino del Fiume Po
- Autorità di Bacino del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale
- Soprintendenza per i beni paesaggistici
- Soprintendenza per i beni archeologici

- Associazioni di categoria (Confindustria, ANCE, CNA, Confartigianato, Coldiretti, Confagricoltori, Confcommercio)
- Organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori
- Regioni confinanti.

Di seguito si riporta l'elenco dei soggetti interni all'Amministrazione Regionale che si ritiene opportuno coinvolgere nella fase di scoping.

- Dipartimento Sviluppo Economico
  - Settore Competitività
  - Settore Sviluppo strategico del tessuto produttivo e dell'economia ligure e Innovazione del Sistema Produttivo
  - Servizio Energia
  - Settore Attività Estrattive

- Dipartimento Agricoltura, Sport, Turismo e Cultura
  - Settore Politiche Agricole e della Pesca

- Dipartimento Territorio
  - Settore Assetto del Territorio
  - Settore Ecosistema Costiero e Acque
  - Settore Sviluppo sostenibile, parchi e biodiversità
  - Settore Pianificazione territoriale, tutela del paesaggio e demanio marittimo
  - Settore Programmi urbani complessi ed edilizia

- Dipartimento Salute e Servizi Sociali
  - Settore Prevenzione, Sanità Pubblica, Sicurezza alimentare e Sanità animale

Nell'ambito di tale fase saranno definiti i soggetti, autorità competenti e portatori di interesse, che saranno sentiti nella successiva fase di consultazione sul Rapporto ambientale e sulla sintesi non tecnica, che integrerà la fase di inchiesta pubblica sui documenti di pianificazione.

Deve essere in ogni caso rimarcato come Provincia di Imperia, in fase di prima elaborazione del piano d'Area presentato, abbia già avviato specifici incontri di condivisione con vari portatori di interesse, tra cui in primis i comuni, con cui le soluzioni prefigurate erano già state in parte condivise o discusse mediante numerosi incontri avvenuti sul territorio.

4. Scenari di riferimento

A livello regionale, anche sulla base di:

- prime valutazioni svolte ai fini dell'elaborazione del Piano d'Area
- nuovi dati di produzione 2015,
- risultati delle campagne di analisi merceologiche 2015-2016
- considerazioni socio-economiche

sono state approfondite le stime di produzione totale rifiuti (e, conseguentemente circa quota di indifferenziato da trattare al raggiungimento dei prefissati obiettivi di raccolta differenziata) del PGR.

Pertanto gli scenari circa i fabbisogni impiantistici da soddisfare, fatti salvi ulteriori approfondimenti di dettaglio, possono essere ricostruiti come da tabelle seguenti, che riportano dati arrotondati.

RIFIUTO INDIFFERENZIATO – scenario 2020

AREA	RIFIUTO INDIFFERENZIATO	SCENARI IMPIANTISTICI PGR
AREA IMPERIESE (con Andora, Testico e Stellanello)	**45.000**	**1 TMB (in corso iter impianto Colli)**

Fabbisogno trattamento indifferenziato al 2020 per area omogenea imperiese

RIFIUTO ORGANICO DA RACCOLTA DIFFERENZIATA – scenario 2020

AREA	RIFIUTO ORGANICO da RD t/anno	SCENARI IMPIANTISTICI PGR
AREA IMPERIESE (con Andora, Testico e Stellanello)	**27.700**	**Da 20 a 46 impianti CP (1.900 t/anno) 1 o 2 DA (25.800 t/anno)**

Fabbisogno trattamento organico da RD al 2020 per area omogenea imperiese

Per quanto riguarda la frazione organica da raccolta differenziata ulteriori approfondimenti dovranno essere fatti circa la stima separata delle due frazioni "verde" e "biodegradabile da cucina" (CER 200201 e CER 200108), anche alla luce delle recenti evoluzioni normative, cosa che potrebbe consentire valutazioni puntuali di maggiore accuratezza.

Dal punto di vista delle esigenze impiantistiche, in considerazione degli obiettivi di Piano a medio termine, le principali criticità sono essenzialmente di 2 ordini:

1. La necessità di dotare il territorio di sistemi di pretrattamento nel rispetto del mandato della Direttiva 99/31 e del Dlgs 36/03.
2. La assenza di adeguata capacità di valorizzazione dell'organico, la cui raccolta differenziata è uno degli assi portanti dell'incremento dei livelli di raccolta differenziata.

Per quanto riguarda invece l'evoluzione delle gestioni esistenti sul territorio, l'analisi dei dati raccolti ha ribadito le seguenti criticità, già evidenziate dal PGR:

- estrema frammentazione delle gestioni;
- elevata difformità nella scadenza dei contratti;
- esistenza di gestioni in economia;
- percentuali di raccolta differenziata molto lontani dagli obiettivi di legge (fatte alcune eccezioni);
- necessità di definire una metodologia di calcolo degli abitanti fluttuanti per determinare fabbisogni reali di impianti.

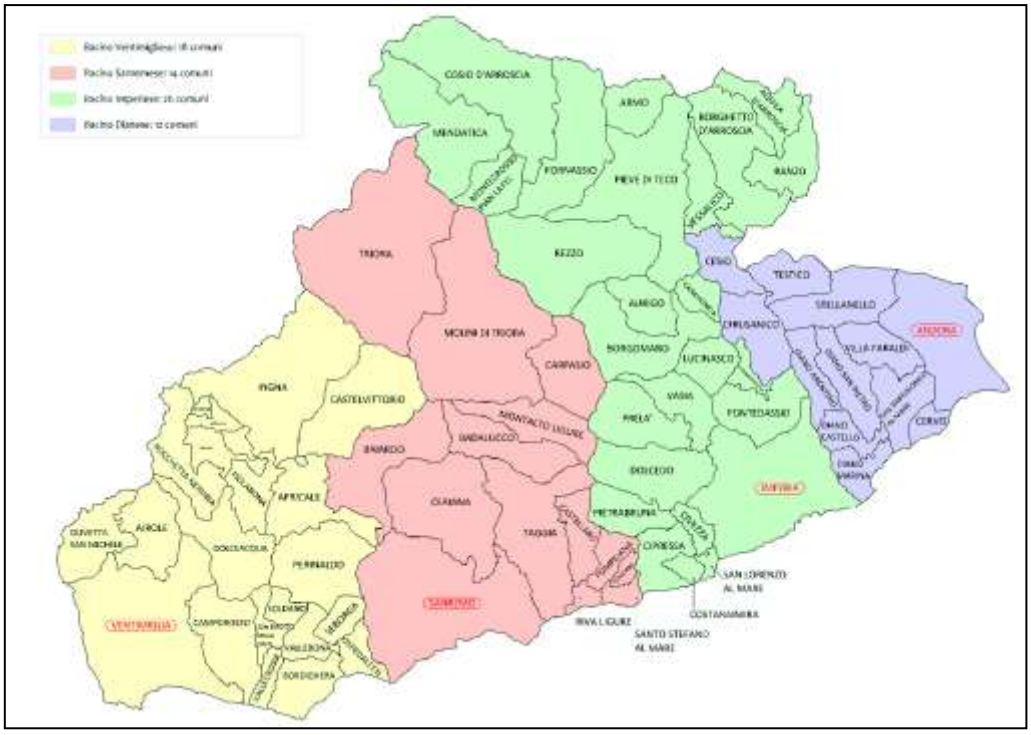
I principali criteri per il graduale superamento delle frammentazioni esistenti e per la determinazione dei bacini di affidamento sono di seguito definiti:

1) contiguità territoriale;
2) data di scadenza contrattuale;
3) criteri omogenei per affidamenti;
4) impianti di conferimento;

Il piano d'area prefigura i bacini a regime.

Per la Provincia di Imperia sono individuati 4 Bacini di Affidamento (con lo sdoppiamento del bacino imperiese inizialmente previsto come unico con quello del Golfo Dianese e Andorese) definitivi, operativi dal 01/01/2021, denominati:

1. Bacino Ventimigliese: 18 comuni - 61.395 abitanti
2. Bacino Sanremese: 14 comuni - 80.651 abitanti;
3. Bacino Imperiese: 38 comuni - 58.053 abitanti;
4. Bacino Golfo Dianese e Andorese: 24.337 abitanti



Provincia Imperia - bacini di affidamento definitivi al 01/01/2021

Fino 31/12/2020 erano invece inizialmente previsti n°9 Bacini di Affidamento transitori:

- Ventimigliese "A";
- Ventimigliese "B";
- Ventimigliese "C";
- Sanremese "A";
- Sanremese "B";
- Imperiese "A";
- Imperiese "B";

- Imperiese "C";
- Dianese-Andorese;

Con la deliberazione del Consiglio Provinciale n°74 del 07.11.2016, si è invece provveduto a modificare la propria precedente Deliberazione di Consiglio provinciale n. 40 del 13/06/2016, accorpando i tre bacini di affidamento transitori Ventimigliesi “A”, “B” e “C”, in allora previsti, in un unico Bacino coincidente con quello definitivo, già indicato per il 2021, individuando quale comune capofila il comune di Ventimiglia.
I bacini transitori (7 in totale) risultano pertanto essere stati così individuati:

- Ventimigliese;
- Sanremese "A";
- Sanremese "B";
- Imperiese "A";
- Imperiese "B";
- Imperiese "C";
- Dianese-Andorese;

4.1. Criticità ambientali da considerare

Di seguito si riporta un primo elenco delle principali criticità ambientali individuate, che sono già state prese in considerazione nella prima stesura dei piani d’ambito e che saranno ulteriormente approfondite nella stesura definitiva dei piani d’Area e d’Ambito, ognuna delle quali eventualmente associata ad una cartografia.

Matrice	*Tema*	*Ente di riferimento per la cartografia*
Biosfera	Aree protette nazionali, regionali, provinciali e di interesse locale	Regione
	Siti natura 2000, SIC	Regione
	Zone di protezione speciale ZPS	Regione
	Rete ecologica regionale	Regione
Acqua	Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee con evidenziato il diverso uso -umano irriguo, etc- e relativa zona di tutela assoluta (ex Art.94 c.3 del Dlgs 152/06 e ssmmii) e zona di rispetto (ex Art. 94 commi 4, 5 e 6 del Dlgs 152/06 e ssmm)	Regione (grandi derivazioni); Provincia (piccole derivazioni)
	Acquiferi significativi	Regione (PTA e DGR del 29/12/2011)
	Aree vulnerabili ai nitrati	Regione
	Aree carsiche	Regione (PTCP)
Assetto Territorio	Aree sottoposte a vincolo ai sensi dei vigenti strumenti di Piani di Bacino	AdB Po, AdB Regione, AdB Magra
	Fenomeni franosi	Regione
	Aree soggette a problematiche sismica da microzonizzazione sismica	Regione
Aria	Aree critiche rispetto alla qualità/emissioni in atmosfera	Regione; Provincia; Arpal
Rischio di incidente rilevante	Area di danno di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Regione

Beni culturali e paesaggistici	- aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali - le aree tutelate ope legis ai sensi dell'art 142 del Codice, - le aree archeologiche (lettera m) art. 142 del Codice, - le aree per le quali è itinere la dichiarazione di notevole interesse pubblico - I manufatti emergenti individuati nel PTCP - I centri storici, strade e percorsi storici, I manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati, terrazzamenti, zone agricole di pregio, manufatti di archeologia industriale	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria; Regione; Comune.

Si rimanda allo specifico **Allegato 3 "Criticità Ambientali considerate nel Piano d'Area Omogenea Imperiese"** per un approfondimento circa le considerazioni svolte a riguardo.

5. Caratteristiche degli impatti

Il presente paragrafo analizza qualitativamente i principali effetti ambientali potenziali, diretti ed indiretti, delle previsioni di piano, facendo le prime ipotesi circa la presenza di impatti significativi da prendere in considerazione nelle successive fasi di elaborazione del piano e di redazione del rapporto ambientale.

Una prima analisi qualitativa degli effetti potenziali del Piano sulle varie matrici ambientali, da approfondire progressivamente, porta ad individuare come maggiormente significativi i seguenti:

- emissioni atmosferiche e odorigene (discariche, impianti di compostaggio, trattamenti, selezione per il riciclo, traffico indotto, …)
- emissioni idriche (in particolare per impianti di discarica)
- rumore (impianti trattamento, traffico, indotto…)
- consumo di suolo (per tutti gli impianti).

Ovviamente la rilevanza degli impatti dipenderà in gran parte dalla qualità delle prestazioni ambientali, compreso il corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento odori, scarichi, rumori, ecc.., degli impianti esistenti o da realizzarsi e dalla sensibilità specifica del contesto di riferimento (es. diverso impatto paesaggistico in contesti differenti).

5.1. Matrice di sintesi dei possibili effetti significativi sull'ambiente

Per meglio dettagliare e definire il campo delle analisi da approfondire nella successiva fase di elaborazione del rapporto ambientale è stata svolta una prima valutazione qualitativa dei potenziali effetti ambientali significativi delle principali scelte di piano.

Le matrice di seguito riportata sintetizza i risultati di tale prima *analisi qualitativa*, relativamente alle opzioni indicate dal Piano d'Area Omogenea Imperiese, che verranno in seguito approfonditi nella fase di VAS e composti nel piano d'Ambito regionale.

POTENZIALE EFFETTO SULL'AMBIENTE	GIUDIZIO QUALITATIVO
molto positivo	++
positivo	+
neutro	=
incerto	?
negativo	-
molto negativo	--

		Aspetti ambientali										
AREA	*SCELTE DI PIANO*	*Rifiuti*	Aria e fattori climatici	Risorse idriche	Biosfera	*Consumo di suolo*	*Inquinamento suolo*	*Energia*	Inquinamento fisico	Rischi tecnologici	*Paesaggio*	*Popolazione / salute umana*
PROVINCIA DI IMPERIA	LOTTO 6	+	=	=	=	=	++	=	=	=	=	+*
	IMPIANTO UNICO	++	=	=	=	?	++	=	=	=	=	++
	SISTEMI ORGANIZZATIVI	++	+	=	=	+	+	+	+	+	+	+

Matrice aspetti ambientali

**Si sottolinea che la Provincia di Imperia ha commissionato all'ASL n. 1 Imperiese, in collaborazione con l'Istituto Tumori di Genova, uno studio epidemiologico al fine di valutare le eventuali le possibili ricadute che l'attuale discarica può avere nelle zone circostanti, che interessano anche l'area su cui sorgerà il Lotto 6.*
Inoltre Provincia di Imperia, nel rapporto preliminare stralcio ha inserito una prima breve analisi dei possibili effetti sull'ambiente degli interventi relativi all'Impianto Unico di Colli e al lotto 6 di Collette Ozotto, per cui si rimanda all'ALLEGATO 1 - Approfondimento sulla scelta tra alternative impiantistiche in Provincia di Imperia e breve descrizione possibili effetti sull'ambiente.

Sulla base degli esiti di scoping tali analisi saranno maggiormente focalizzate ed approfondite, entrando nel dettaglio delle scelte del piano d'area ed eventualmente allargando e specificando ulteriormente gli aspetti ambientali su cui ragionare.

5.2. Descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente

Nelle fasi successive, anche sulla base degli esiti dello scoping, sarà pertanto approfondita l'analisi dei casi specifici, con particolare riferimento a quelli in cui si evidenziano effetti incerti (ad es. se l'effetto dipende dalle modalità di realizzazione degli interventi, se è necessario un'analisi del ciclo di vita ecc) o eventualmente, in parte, negativi su alcune matrici ambientali di determinate previsioni di piano.

Ciò anche al fine di valutare modifiche, mitigazioni, compensazioni, ovviamente con particolare riferimento ai casi in cui viene evidenziato un possibile effetto significativo negativo o dove l'effetto complessivo è incerto.

Naturalmente si manterrà come criterio generale per determinare il futuro contenuto del Rapporto Ambientale la ragionevolezza, quindi ci si baserà su:

- conoscenze attuali e dei metodi di valutazione;
- contenuti e livello di dettaglio del piano o del programma;
- fase in cui sarà utilizzato nell'iter decisionale;
- misura in cui taluni aspetti possono essere più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter (es. VIA o AIA).

Si terrà conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

Verranno indicati dati disponibili per il monitoraggio ed evidenziate eventuali ulteriori esigenze relative.

Sulla base delle valutazioni preliminari già svolte in questa fase sarà in ogni caso necessario approfondire adeguatamente almeno i seguenti aspetti (oltre a ciò che ancora eventualmente emergerà dai contributi di scoping e nelle fasi successive):

- consumo di suolo complessivo

  e fornire ulteriori elementi in merito a:

- emissioni in atmosfera/odori potenzialmente derivanti dalle scelte impiantistiche individuate;
- emissioni sonore / rischi tecnologici delle scelte impiantistiche individuate;
- corretta gestione scarichi idrici degli impianti di digestione anaerobica;
- corretto inserimento nel paesaggio degli impianti (impatto già preso in considerazione nelle valutazioni localizzative);
- dati circa eventuali rischi per la salute umana potenzialmente derivanti dall'azione di piano.

Si rimanda all'**ALLEGATO 1 - Approfondimento sulla scelta tra alternative impiantistiche in Provincia di Imperia e breve descrizione possibili effetti sull'ambiente** – per una prima valutazione circa i possibili effetti sull'ambiente delle scelte impiantistiche nel transitorio e a regime.

5.3. Obiettivi di sostenibilità

Sulla base delle analisi e valutazioni preliminari fin qui svolte è possibile individuare in prima battuta alcuni obiettivi e priorità ambientali, di seguito riportati, che potranno essere approfonditi, ampliati, integrati e meglio definiti nelle fasi di scoping e del successivo percorso partecipativo VAS.

Tali obiettivi integreranno gli obiettivi ambientali propri della pianificazione d'area provinciale e metropolitana, ricompresi nel piano d'ambito, e saranno oggetto di monitoraggio insieme agli indicatori di contesto e prestazionali pertinenti alle scelte di piano (rif. cap. 6).

Limitare emissioni in atmosfera (anche in riferimento a emissioni puntuali odorigene)
Limitare emissioni sonore in aree sensibili
Tutelare il paesaggio ligure
Limitare il consumo di suolo
Promuovere il consumo sostenibile delle risorse

Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati preliminarmente

Si ritiene tuttavia opportuno allargare il set di tali indicatori a tutti quelli individuati dal PGR, monitorandoli in modo integrato (vedasi considerazioni di cui al cap. 6.1).

5.4. Possibili misure di mitigazione o compensazione

Una volta approfondita l'analisi degli effetti potenziali delle scelte del piano d'area, anche come coordinate ed integrate dal Piano d'Ambito regionale, nelle successive fasi di consolidamento ed adozione del piano d'area e del rapporto ambientale, a valle della fase di scoping, sarà possibile individuare in via preliminare alcuni esempi di possibili misure di mitigazione e di ulteriori misure da intraprendere per migliorare le condizioni dell'ambiente interessato, compensando gli impatti residui.

Tali "criteri" rappresenteranno un quadro di riferimento anche e soprattutto nelle successive fasi attuative e relativi iter di autorizzazione. Si ricorda tuttavia che alcuni dei progetti previsti dal piano d'area hanno già visto avviato iter VIA (rif. par. 1.5.) o percorso autorizzativo, durante i quali hanno già ricevuto diverse prescizioni in merito, cui si rimanda.

Le misure di mitigazione sono definibili come misure intese a ridurre al minimo o se possibile a sopprimere l'impatto negativo di un piano durante o dopo la sua realizzazione. Esse non riducono gli impatti residui attribuibili al piano ma provvedono a sostituire una risorsa ambientale che è stata depauperata con una risorsa considerata equivalente.

A titolo di esempio esse possono includere provvedimenti di carattere gestionale che si ritiene opportuno adottare per contenere gli impatti, interventi di ottimizzazione dell'inserimento nel territorio e nell'ambiente degli interventi previsti o interventi tesi a riequilibrare eventuali scompensi.

Le misure di mitigazione potranno comprendere:

- vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti (ad esempio barriere antirumore in impianti a forte emissione sonora);
- opere di "ottimizzazione" del progetto (ad esempio fasce vegetate che riducano l'impatto visivo degli impianti).

Tra gli interventi di compensazione si potranno ad esempio annoverare:

- realizzazione di aree a verde;
- ripristino ambientale tramite la risistemazione ambientale di aree utilizzate;
- interventi di attenuazione dell'impatto socioambientale.

Tali misure, interventi, criteri saranno individuati prioritariamente per i potenziali impatti incerti o negativi individuati. Potranno inoltre venire individuate possibili sinergie tra azioni di piano o criteri per massimizzare i risultati positivi attesi.

6. Sistema di monitoraggio

Il monitoraggio degli effetti ambientali significativi e potenziali dei piani e dei programmi rientranti nel campo di applicazione della VAS è parte integrante e fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il monitoraggio, infatti, è lo strumento che fornisce l'andamento dei parametri di interesse e quindi permette di verificare in itinere ed ex post le previsioni contenute nel Piano e nel suo rapporto ambientale, validandole o suggerendo revisioni e deve comunque individuare strumenti che possano essere sensibili anche a situazione non previste..

Dal punto di vista strettamente normativo, l'art. 18 del D. Lgs 4/2008, recependo quanto indicato dalla direttiva VAS, prevede che siano controllati gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e che venga verificato il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati nel Rapporto Ambientale, così da individuare tempestivamente gli impatti imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

L'art. 14 (Monitoraggio) della Legge Regionale 32/2012 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38..", prevede nel dettaglio che:

- la rilevazione degli impatti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente venga effettuata tramite adeguato monitoraggio che verifica anche il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di adottare le opportune misure correttive in caso di impatti negativi;
- il proponente (o l'autorità procedente) individui le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio e, avvalendosi dell'ARPAL, effettua tale monitoraggio con oneri a proprio carico;
- qualora il monitoraggio individui impatti negativi imprevisti, il proponente (o l'autorità procedente) debba adottare le opportune misure correttive, in accordo con l'autorità competente;
- i dati del monitoraggio nonché le eventuali misure correttive sono pubblicati nei siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente, nonché dell'ARPAL;
- gli esiti del monitoraggio sono condizione di procedibilità delle modifiche e degli aggiornamenti di piani o programmi sottoposti alle procedure di VAS e di verifica di assoggettabilità.

Le metodologie da utilizzare per il monitoraggio dovrebbero essere ovviamente quelle meglio adattabili alle previsioni e dovrebbero consentire la verifica delle ipotesi in merito agli effetti ambientali determinati dall'attuazione del piano.

Analogamente il livello di dettaglio delle informazioni ambientali necessarie per il monitoraggio è in stretta relazione al livello di dettaglio del piano, che in questo caso ha carattere prevalentemente strategico, e comunque basandoci sulle informazioni che "possono essere ragionevolmente richieste" e concentrandosi sugli stessi effetti ambientali considerati.

Il riferimento principale per il monitoraggio del Piano d'Area (che confluirà nel monitoraggio complessivo del Piano d'Ambito) è il Piano di Monitoraggio complessivo del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 14 del 25 marzo 2015, che costituirà la cornice da integrare con i monitoraggi gestionali (sui bacini di affidamento e sui sistemi organizzativi) e sito-specifici (sugli impianti previsti, in questo caso da integrare nelle varie procedure autorizzative in corso o future).

6.1. Il monitoraggio del PGR

Per il PGR è stato elaborato un sistema di monitoraggio imperniato su due livelli di indicatori.

Il primo è un livello di carattere descrittivo o di contesto, in cui sono utilizzati indicatori che descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente sul territorio ligure (basandosi sugli indicatori individuati nell'ambito dell'ultima stesura della Relazione dello Stato dell'Ambiente e integrati anche all'interno del Sistema di Gestione ambientale del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, certificato ISO 14001).

Questo set di indicatori, che presenta il non trascurabile aspetto di non comportare spese aggiuntive a carico del Piano, ha il vantaggio di essere aggiornato annualmente e consente di valutare periodicamente i trend ambientali rispetto alla situazione iniziale.

Il secondo livello di indicatori è afferente invece al monitoraggio degli obiettivi ambientali individuati in fase di rapporto ambientale come pertinenti ai contenuti del PGR ed è quindi strettamente correlato alle fasi attuative e rivolto in particolare a pressioni e risposte.

Dato il carattere prevalentemente strategico del PGR , in particolare questo secondo set di indicatori deve essere periodicamente revisionato, in particolare via via che il dettaglio delle fasi attuative assumerà maggiore definizione.

Pertanto tale fase di costruzione del piano d'ambito rappresenterà un importante passaggio in questo senso, andando ad integrare il piano di monitoraggio complessivo del PGR con un livello maggiormente focalizzato su concreti aspetti attuativi e su differenti scale territoriali.

Di seguito si riporta l'elenco degli indicatori prestazionali (di realizzazione e risultato) individuati per le varie linee di azione del PGR relative a rifiuti urbani e speciali (per gli indicatori di contesto si rimanda al piano di monitoraggio del PGR).

Rifiuti urbani

Linea di azione	*Indicatore di realizzazione*	*Indicatore di risultato*
Obiettivo Specifico: Favorire e sviluppare la prevenzione (riduzione di rifiuti alla fonte)		
Incentivo alla diffusione del GPP (Acquisti verdi)	- n. Piani acquisti verdi adottati dagli EE.LL. liguri	**riduzione 1,5% anno tonnellate prodotte dal 2016** (ulteriori indicatori specifici per azione da definire in sede di programmazione dettaglio azione)
Sviluppo della pratica del compostaggio domestico e di comunità	- n. comuni coinvolti nel CD - n. cittadini operativi nel CD	
Azioni per la riduzione di specifiche tipologie di rifiuti	- azioni specifiche avviate	
Iniziative per la diffusione della cultura della prevenzione	- n. ecofeste	
Supporto ad attività e processi produttivi orientati ad una minor produzione di rifiuti da imballaggio dei prodotti.	- azioni specifiche avviate	

Linea di azione	*Indicatore di realizzazione*	*Indicatore di risultato*
Obiettivo Specifico: Portare il sistema territoriale della raccolta differenziata al risultato del 65% rispetto al rifiuto prodotto		
Diffusione di sistemi di raccolta domiciliare delle frazioni riciclabili e del secco residuo	- n. Comuni con sistemi PAP operativo /progettato	**50 % del rifiuto prodotto al 2016 raccolto in modo differenziato ed avviato a recupero** - trend di crescita annuo del 5% ca) **65% al 2020** Ton. Rifiuto avviato a compostaggio di qualità prodotto in Liguria e relativa percentuale di crescita annua
Potenziamento e condivisione della rete di infrastrutture pubbliche di primo conferimento della rd.	- n. Centri di conferimento Rd/RAAR utilizzati in funzione sinergica da più Comuni	
Supporto alla realizzazione di impianti per il trattamento della frazione organica	- n. Impianti trattamento realizzati	
Supporto alla applicazione di sistemi di tariffazione puntuale	- n. comuni con sistema tariffazione puntuale (pay for waste)	
Approvazione misure finalizzate a rendere omogenee le modalità di organizzazione della raccolta differenziata, anche tramite l'adozione di standards su attrezzature dedicate	- Adozione standard su attrezzature dedicate	
Obiettivo Specifico: Favorire condizioni di effettivo recupero del rifiuto differenziato		
Sviluppo, anche in accordo con Conai, di sistemi di tracciabilità e rendicontazione sul fine vita rifiuti differenziati.	- disponibilità strumenti di controllo annuale su tracciabilità RD	**50% al 2020** *(si tratta del tasso di riciclaggio di cui all'art.11 par.2 Dir 98/2008, attualmente in fase di valutazione quanto a metodologia di calcolo) Tonnellate materiali recuperate dalle nuove filiere
Supporto alla creazione in Liguria di attività produttive connesse alle filiere del recupero	- n. attività avviate	
Obiettivo Specifico: Conseguire l'autonomia di gestione del residuo indifferenziato con riferimento ai sistemi territoriali individuati		
Realizzazione sistemi di pretrattamento del rifiuto	- n. Impianti trattamento meccanico biologico realizzati	**Smaltimento totale al 2016 : 468.378 ton (al 2012 636.821 ton)** **Rifiuti urbani biodegradabili conferiti a discarica : 115 kg/ab/anno** Quantità di biogas recuperato % fanghi da depurazione inviati a recupero energetico tramite recupero gas da trattamento biologico FOS prodotto in Liguria FOS riutilizzato Quantità CSS prodotto Consumo di suolo per attività di discarica RUR inviati a smaltimento Rifiuti urbani biodegradabili conferiti a discarica Ton. rifiuto movimentate per km
Limitazione a realizzazione nuove discariche ed ampliamenti delle esistenti	- n. ampliamenti discariche assentiti	
Obiettivo Specifico: Delimitare bacini di raccolta e gestione omogenei a carattere intercomunale		
Approvazione del DDL Ato regionale con previsione della delimitazione di bacini territoriali omogenei	- n. Aggregazioni in logica di bacino rese operative	n. bacini omogenei di raccolta / n.gestori: Imperia 3 Savona 4 Genova 6 La Spezia 4 (tendenziale)

SPECIALI

Linea di azione	*Indicatore di realizzazione*	*Indicatore di risultato*
Obiettivo Specifico: Supportare pratiche che minimizzino la produzione di rifiuti, , in particolare quelli da C&D, ovvero ne prevedano una gestione selettiva propedeutica alle successive operazioni di recupero		
Stipula di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti	n. Accordi o altri strumenti concertativi stipulati	% riduzione della produzione di rifiuti speciali - (media -2% annuo dal 2016)
Obiettivo Specifico: Massimizzare l'invio a recupero e la reimmissione della maggior parte dei rifiuti nel ciclo economico		
Introduzione di sistemi di supporto agli Enti locali per incentivare l'utilizzo di aggregati riciclati nei capitolati per opere pubbliche , anche tramite la definizione di standard tecnici sui materiali	Linee guida Standard tecnici Capitolati tipo	% riduzione della produzione di rifiuti speciali - (media -2% annuo dal 2016)
Azioni di promozione del Green Public Procurement (GPP)	Linee guida	
Iniziative rivolte ad incentivare il mercato dei prodotti e delle materie prime seconde ottenute dal recupero dei rifiuti.	Progetti pilota attivati	
Obiettivo Specifico : Garantire il rispetto del principio di prossimità del recupero o smaltimento rispetto al luogo di produzione		
Sviluppo analisi dei flussi della produzione dei rifiuti speciali non sottoposto all'obbligo di comunicazione annuale MUD per definire in termini reali il fabbisogno di trattamento	linee guida	Da fissare in ragione della tipologia nelle linee guida
Obiettivo Specifico : Incentivare il riutilizzo a fini di ripristino ambientale, in siti produttivi dismessi (es. censimento cave esaurite) o altre operazioni di recupero ambientale, anche in connessione con le grandi opere infrastrutturali		
Strumenti a carattere concertativo (es. Accordi di programma) o indirizzi che prevedano il riutilizzo dei rifiuti individuati come idonei.	n. accordi di programma materiali	Rifiuti inerti utilizzati per operazioni di ripristino ambientale per tipologia (sito specifico)
Obiettivo Specifico : Incentivare il recupero di alcune tipologie di rifiuti speciali		
Iniziative ed indirizzi per l'incentivazione del recupero dei veicoli fuori uso e dei pneumatici fuori uso	Atti di indirizzo	% Recupero veicoli fuori uso e pneumatici (+5% annuo dal 2016)
Obiettivo Specifico : Incentivare le operazioni di dismissione degli apparecchi contenenti PCB in concentrazione > 500 ppm		
Definizione di azioni rivolte all'aggiornamento della situazione relativa alle dismissioni di apparecchi contenenti pcb in concentrazione > 500 ppm	Linee guida	n. apparecchi dismessi rispetto a quelli ancora in detenzione (100 % al 2020 rispetto a situazione odierna)

A tali indicatori sono aggiunti quelli necessari a monitorare gli obiettivi di sostenibilità individuati per il PRG, di seguito elencati:

- **Limitare il consumo di suolo**
- **Limitare emissioni in atmosfera (anche in riferimento a emissioni puntuali odorigene** o di polveri)
- Limitare/mitigare gli effetti indotti dal traffico veicolare
- **Promuovere** il risparmio energetico e **il consumo sostenibile delle risorse**
- Limitare emissioni di gas climalteranti
- **Limitare emissioni sonore in aree sensibili**
- **Tutelare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei**
- Tutelare le aree di pregio naturalistico del territorio ligure
- **Tutelare il paesaggio ligure**

Come era naturale gli indicatori di sostenibilità individuati in questa fase (cap. 5.3) risultano pienamente coerenti a quelli individuati nel PGR, in cui sono ricompresi, per cui si ritiene opportuno allargare il set di tali indicatori a tutti quelli individuati dal PGR, monitorandoli tutti in modo integrato.

Per ogni indicatore sono state elaborate specifiche schede di monitoraggio, che costituiscono il principale elemento di registrazione, valutazione e reportistica del piano di monitoraggio.

Il piano di monitoraggio del PGR definisce inoltre le specifiche responsabilità, individuando un apposito **Comitato di Pilotaggio**, comprendente almeno 2 referenti dei competenti settori del Dipartimento Territorio e 2 referenti delle strutture ARPAL interessate.

I processi di VAS devono infatti comprendere indicazioni operative in merito a come attivare e gestire il monitoraggio, cioè definirne responsabilità, tempistiche, modalità e costi, al fine di garantire che tale attività venga condotta lungo tutto il ciclo di vita del piano e oltre.

A tale scopo la normativa in materia di VAS (D.Lgs. 152/06 e ss.mm. ed ii., con particolare riferimento al D.Lgs 128/2010) richiede di individuare tempi e costi del monitoraggio e definisce un quadro di responsabilità (autorità procedente, autorità competente e sistema agenziale) da declinarsi a seconda della tipologia di piano e del contesto in cui si opera.

In tutti i casi devono essere ben definiti ruoli e responsabilità (oltre che previste e messe a disposizione risorse umane e finanziarie adeguate) e deve essere chiarita la modalità di coinvolgimento delle autorità con competenze ambientali, anche al fine della raccolta di informazioni.

L'art. 14 (Monitoraggio) della Legge Regionale 32/2012 "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38" prevede che il proponente (o l'autorità procedente) individui le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio e, avvalendosi dell'ARPAL, effettui tale monitoraggio con oneri a proprio carico".

Articolo 14 (Monitoraggio) del L.R. 32/2012

1. La rilevazione degli impatti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente è effettuata tramite adeguato monitoraggio che verifica anche il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di adottare le opportune misure correttive in caso di impatti negativi.

2. L'autorità procedente o il proponente individua le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio di cui al comma 1 e, avvalendosi dell'ARPAL, effettua tale monitoraggio con oneri a proprio carico.

3. Qualora il monitoraggio individui impatti negativi imprevisti, l'autorità procedente o il proponente adotta le opportune misure correttive, in accordo con l'autorità competente.

4. I dati del monitoraggio nonché le eventuali misure correttive sono pubblicati nei siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente, nonché dell'ARPAL.

5. Gli esiti del monitoraggio sono condizione di procedibilità delle modifiche e degli aggiornamenti di piani o programmi sottoposti alle procedure di VAS e di verifica di assoggettabilità di cui alla presente legge

6.2. Proposta di monitoraggio del piano d'area

Come detto il piano di monitoraggio del piano d'area costituirà integrazione del complessivo sistema di monitoraggio impostato dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti.

L'integrazione si avrà anche su competenze e responsabilità (tra cui quelle in merito al reperimento delle necessarie risorse umane ed economiche), con allargamento del comitato di pilotaggio del PGR di cui al paragrafo precedente, con gli altri membri della Segreteria Tecnica dell'Autorità d'Ambito (*tra cui pertanto referenti della Provincia di Imperia*).

Il Comitato di Pilotaggio del Sistema di Monitoraggio:

- definisce e verifica modalità e responsabilità per il popolamento indicatori di contesto;
- definisce e verifica tempi e modi per il popolamento indicatori di realizzazione, correlandosi con i soggetti interessati e individuando le condizioni per l'attivazione di un flusso informativo adeguato alle attività di reporting del monitoraggio;
- stima le risorse necessarie e valuta adeguatezza risorse a disposizione;
- elabora proposte per eventuali necessità di rimodulazione o affinamento del piano di monitoraggio;
- analizza eventuali effetti imprevisti del piano e propone azioni correttive e meccanismi di retroazione ove opportuni.

Gli stessi report periodici saranno sottoposti al Comitato d'Ambito, cui il comitato di pilotaggio risponderà.

Per quanto riguarda il set di indicatori, esso sarà integrato con specifici indicatori procedurali/gestionali e di realizzazione/impatto, sulla base dei primi esempi di seguito riportati, che saranno sviluppati nella fase successiva, in particolare alla luce degli esiti della fase di scoping e dell'azione di coordinamento ed integrazione tra i 4 piani d'area provinciali e metropolitano.

Indicatori procedurali/gestionali relativi a bacini di affidamento/sistemi organizzativi
n. di bacini di affidamento a regime
Durata media affidamenti
Capitolati tipo utilizzati
Tariffe conferimenti
Costo operativo diretto per abitante residente
Costo operativo diretto per km
Grado di standardizzazione dei contenitori impiegati per la raccolta
Diffusione sistemi organizzativi Porta a Porta
Non conformità / problematiche rilevate per anno
Buone pratiche introdotte
…..

Indicatori di realizzazione / impatto
n. di procedure autorizzative / VIA
n. di monitoraggi sito specifici avviati
Non conformità / problematiche rilevate per anno
Buone pratiche introdotte
Indicatori specifici per singolo impianto (emissioni in atmosfera, scarichi, rumore, ecc..):
Percorrenza media varie tipologie rifiuto (
…….

Dovrà essere inoltre eventualmente integrato il set di indicatori volto a consentire la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità

6.3. Meccanismi di retroazione

L'azione di monitoraggio per essere massimamente efficace deve essere adeguatamente integrata nel processo di pianificazione, correlando in maniera opportuna i tempi del monitoraggio con le fasi di revisione del piano/programma.

Il monitoraggio non si conclude con la raccolta e l'elaborazione delle informazioni necessarie, ma deve comprendere anche la valutazione di tali informazioni, da cui possono scaturire azioni correttive di diversa portata. Lo scopo è infatti anche quello di "individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che (si) ritengono opportune".

Se durante le fasi attuative della pianificazione d'area emergessero determinati problemi ambientali non previsti o nuovi obiettivi di protezione ambientale sarà naturalmente utile e di buon senso orientare il monitoraggio in tal senso, come anche nel caso siano prescritte azioni mitigative nelle fasi attuative in merito a determinati aspetti ambientali (al fine di verificarne l'adeguatezza e la sufficienza).

A tal fine potrebbero essere programmati monitoraggi supplettivi ("verifiche di sicurezza") per verificare di non aver tralasciato o sottostimato alcuni effetti, meno prevedibili, del piano o del programma nella valutazione.

Ciò è tanto più vero per una pianificazione d'area provinciale o metropolitana (poi integrata nel piano d'ambito regionale) che va ad individuare sistemi organizzativi ed impianti localizzati per soddisfare il fabbisogno dei vari comprensori.

Sarà pertanto necessario, nell'ambito della definizione complessiva della governance:

- stabilire periodicità e tempistiche precise di analisi degli esiti del monitoraggio.
- definire responsabilità di attivazione azioni correttive, individuando a priori alcuni meccanismi di retroazione.

7. Proposta di indice del Rapporto Ambientale

Il Piano d'Area regionale dopo la fase di scoping dovrà essere adottato, ai fini dell'avvio della fase di consultazione VAS.

Il rapporto ambientale sarà redatto secondo metodologia e schemi utilizzati per il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche, andando ad approfondire in particolare tematiche contingenti e localizzate (impiantistiche ed organizzative), sulla base degli esiti della precedente fase di scoping.

Si sottolinea come, in tale ottica, già l'indice del presente rapporto preliminare è stato impostato come propedeutico al successivo sviluppo del rapporto ambientale.

L'indice proposto al momento (per tutti e 4 i piani d'area provinciale e metropolitana) è il seguente:

0. Premessa
1. Caratteristiche del piano d'ambito
1.1. Struttura e descrizione sintetica del piano
1.2. Quadro programmatico/normativo di riferimento
1.3. Obiettivi del piano
1.4. Definizione dell'ambito di influenza del Piano
1.5. Progetti già assoggettati a screening o VIA
1.6. Analisi SWOT
2. Analisi di coerenza del piano
2.1. Analisi di coerenza esterna
2.1.1. Influenza sugli altri piani
2.2. Analisi di coerenza interna
3. Percorso di formazione della proposta di piano e sistema di informazione, comunicazione e consultazione
3.1. Progettazione del percorso partecipativo
3.2. Autorità con competenze ambientali da coinvolgere
4. Scenari di riferimento
4.1. Criticità ambientali da considerare
5. Caratteristiche degli impatti
5.1. Potenziali effetti significativi sull'ambiente
5.2. Descrizione dei possibili effetti significativi sull'ambiente per matrice ambientale (compresi Salute e qualità della vita e Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico
5.3. Le principali problematiche di impatto ambientale degli impianti previsti
5.4. Effetti cumulativi
5.5. Obiettivi di sostenibilità
5.6. Alternative considerate e motivazione delle scelte (comprese scelte localizzative)
5.7. Possibili misure di mitigazione o compensazione
6. Sistema di monitoraggio
6.1. Meccanismi di retroazione

ALLEGATI

7. SINTESI NON TECNICA
8. PIANO DI MONITORAGGIO

ALLEGATO 1 - Approfondimento sulla scelta tra alternative impiantistiche in Provincia di Imperia e breve descrizione possibili effetti sull'ambiente

LOTTO 6 – Collette Ozotto

In fase progettuale è stata effettuata un'attenta analisi delle motivazioni di base delle scelte operate, con particolare riferimento alla localizzazione del sito ed alle finalità strategiche dell'intervento, in quanto gran parte di esse sono dipese direttamente dalle valutazioni preliminari e dai vincoli di carattere territoriale.

In tal senso la Provincia di Imperia, nell'ambito delle attività di pianificazione di propria competenza, ha condotto uno studio relativo all'individuazione di un sito idoneo per realizzare una discarica pubblica, al fine di sopperire alla necessità di smaltimento dei rifiuti nel periodo transitorio precedente la realizzazione dell'impianto unico provinciale previsto a Colli, sovrapponendo i vincoli territoriali esistenti, dettati dalle normative vigenti, al territorio provinciale. Attraverso un processo metodologico condotto dai tecnici incaricati dalla Provincia di Imperia si è pervenuti all'individuazione del sito in località Collette Ozotto.

Nella fase preliminare di stesura del progetto sono state prese in considerazione diverse alternative per valutare la miglior soluzione sia dal punto di vista tecnico - progettuale che paesaggistico – ambientale. Si è verificata l'eventuale esistenza di un sito alternativo per l'impianto così come l'eventualità di non realizzarlo affatto. Pertanto si sono prese in esame le seguenti diverse opzioni o alternative progettuali:

Opzione 0 (zero): ipotesi di non realizzazione dell'intervento.

La"alternativa zero" rappresenta l'evoluzione possibile dei sistemi ambientali in assenza dell'intervento.

In questo caso la "alternativa zero" consisteva nella non realizzazione della discarica, senza modificare quindi l'assetto geomorfologico e vegetazionale attuale del sito prescelto. Tale soluzione avrebbe però reso necessaria l'individuazione di un altro sito atto ad ospitare una discarica della medesima tipologia e volumetria, per poter gestire i rifiuti solidi urbani in Provincia di Imperia nel periodo così detto "transitorio", sito nel quale si sarebbero ripresentate le stesse problematiche analizzate per quest'area.

Un'ulteriore possibilità sarebbe stata quella di portare i rifiuti fuori Provincia o fuori Regione con la conseguente ricaduta negativa ambientale sui siti di altre realtà territoriali, in contraddizione con i principi ispiratori del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., che richiamano l'organo di governo del ciclo integrato dei rifiuti a una gestione autosufficiente e di prossimità nella fase di smaltimento (art. 182 bis), nonché una gestione a costi superiori per le comunità locali. Pertanto, data l'impellente necessità di smaltimento dei rifiuti in Provincia di Imperia nel periodo transitorio, tale ipotesi non si è ritenuta percorribile.

Alternativa 1: ipotesi di realizzazione dell'intervento sul sito in oggetto.

L'alternativa numero 1 ha previsto la coltivazione di una discarica pubblica in grado di abbancare un volume lordo di rifiuti di circa 283.000 mc, per una durata vita utile della discarica di 28 – 36 mesi in località Collette Ozotto.

Tale sito, denominato "Lotto 6", era stato indicato nel "Piano Provinciale della gestione integrata dei rifiuti" come luogo idoneo per la localizzazione di una discarica pubblica, sia dal punto di vista di un'equa sopportabilità dei costi da parte dei 67 Comuni della provincia di Imperia, in quanto localizzato in una posizione baricentrica sul territorio provinciale, sia dal punto di vista del minore impatto riflesso sul flusso di traffico ad esso correlato e, quindi, sulla criticità viabilistica del Comune esposto, data la sua immediata vicinanza all'uscita del casello autostradale di Taggia, che risulta periferica rispetto al centro cittadino. L'area risulta essere complessivamente stabile ed esente dal rischio di alluvioni, il substrato roccioso è costituito prevalentemente da elementi lapidei conglomeratici localmente semipermeabili, con la limitata presenza di orizzonti argillosi impermeabili. Le caratteristiche orografiche sono altresì favorevoli dato che il sito si trova sul crinale di una collina e quindi per la regimazione delle acque superficiali non è necessario prevedere tombinature. Sotto il profilo ambientale e paesaggistico si tratta di una zona già antropizzata e degradata per la presenza di altri 5 lotti di discarica, lotti che verranno adeguatamente separati dalla nuova discarica mediante un diaframma di circa 20 metri. La limitata volumetria la rende, ovviamente, utilizzabile solo per una fase transitoria, coerentemente con le politiche di sviluppo della raccolta differenziata e della

minimizzazione dell'impatto ambientale sostenute dalla Provincia di Imperia, che prevedono un limitato ricorso allo smaltimento in discarica, in linea con i principi comunitari.

Inoltre la realizzazione di una discarica in un'area già destinata al stoccaggio dei rifiuti solidi urbani

offre diversi vantaggi:

- collocazione in un presidio già collaudato;
- utilizzo di infrastrutture già esistenti, come la strada di accesso all'area, che comportano un vantaggio economico;
- una minimizzazione dell'impatto visivo dovuto al recupero e alla rinaturalizzazione delle aree interessate dai precedenti lotti.

Alternativa 2: ipotesi di realizzazione dell'intervento su siti diversi.

Nella fase precedente alla realizzazione del Progetto Definitivo, come previsto dal Piano Provinciale dei Rifiuti e dalla DGR 702 del 17 giugno 2011, sono state prese in considerazione diverse ipotesi di progetto sui tre siti indicati dal piano: Collette Ozotto, Colli e Rio Sgorreto.

Il sito "Rio Sgorreto", pur non trovandosi in posizione baricentrica rispetto al territorio provinciale, avrebbe presentato minori costi di esproprio, nonché la presenza delle necessarie infrastrutture di accesso al sito, già utilizzate per la vicina discarica di inerti. Tuttavia si tratta di un'area non ancora intaccata da questo tipo di attività antropica, la quale avrebbe generato notevoli impatti negativi sull'ambiente circostante, ingiustificati solo per soddisfare un periodo meramente transitorio. Anche l'impatto sulla viabilità non sarebbe stato neutro, in quanto i mezzi destinati alla discarica sarebbero dovuti uscire al casello di Imperia Est, attraversare un tratto cittadino della città di Imperia particolarmente critico e dirigersi per un ulteriore tratto sulla SS. 28 in direzione Pontedassio. La possibilità di abbancare quantità di rifiuti ben maggiori della necessità provinciale per il periodo transitorio sarebbe stato un ulteriore elemento negativo perché avrebbe certamente affievolito l'interesse delle politiche comunali a potenziare la raccolta differenziata sul territorio provinciale anche in funzione delle maggiori disponibilità di abbancamento, andando in contrasto con le politiche di sviluppo della raccolta differenziata stessa sostenute dall'Amministrazione Provinciale.

Il Comune di Imperia, sul cui territorio sarebbe ricaduta la discarica in esame, con propria D.C.C. n°23/2011 aveva deliberato di "*approvare le modifiche e integrazioni al Piano provinciale di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani con le seguenti osservazioni in ordine alla possibilità di realizzare, oltre il periodo transitorio, un'ulteriore discarica pubblica, per una volumetria di circa 500.000 mc, senza la possibilità alcuna di proroga o deroghe, nel sito di Rio Sgorreto, tra i Comuni di Pontedassio ed Imperia:*

a. *la discarica ipotizzata nel sito Rio Sgorreto dovrà intendersi quale scelta residuale e subordinata alla impossibilità di utilizzare le altre discariche previste dal piano, ovvero all'esaurimento delle stesse, con riferimento all'assetto a regime. In ogni caso, detta discarica non potrà essere realizzata, attivata ed utilizzata se non previa stipula di apposita convenzione con il Comune di Imperia, volta a fornire garanzie sulle tipologie e sulle caratteristiche dei rifiuti da conferire, sulle caratteristiche tecniche della discarica, sulla durata di utilizzo, sull'indennizzo a favore del Comune di Imperia per onere e danno ambientale; analogamente ed a condizioni non deteriori rispetto a quanto previsto per il Comune di Taggia con riferimento all'impianto unico, alla discarica di servizio e l'utilizzo nel regime transitorio della discarica di Collette Ozotto; la definitiva individuazione e previsione del sito di Rio Sgorreto è comunque subordinata alla condizione che l'apposito studio per verificare e valutare i rischi per l'ambiente e la salute umana dati dalla vicinanza del rio e dei pozzi di captazione di acqua idropotabile gestiti dalla soc. AMAT dia esito totalmente confortante;*
b. *che il conferimento dei rifiuti solidi urbani alla discarica di località Sgorreto riguardi esclusivamente la parte secca degli stessi, ottenuta dalla preventiva separazione nell'impianto di Colli;*
c. *nel caso in cui il sito di Rio Sgorreto dovesse divenire operativo, il Comune di Imperia chiede di approvare apposita convenzione nella quale siano previsti anche congrui indennizzi per l'onere ambientale sostenuto dal nostro Comune;*
d. *nel momento in cui dovesse divenire operativa la nuova discarica di Rio Sgorreto, si dovrà, in via preventiva, tenere conto dell'incremento del transito dei mezzi pesanti prevedendo, di conseguenza, soluzioni alternative all'attraversamento del quartiere Castelvecchio, nel caso non fosse ancora operativa la nuova Statale 28.*

Per questi motivi, in sede di approvazione del Piano Provinciale per la Gestione Integrata dei Rifiuti, è stata esclusa la possibilità di utilizzare questo sito nel periodo transitorio.

Si è quindi proceduto a valutare le altre due alternative possibili: Colli e Collette Ozotto.

Tra queste due alternative si è scelto di avviare la progettazione della discarica per il periodo transitorio sul Lotto 6 di Collette Ozotto, per i motivi di seguito esposti.

Le ragioni che motivano la scelta progettuale sul sito di Collette Ozotto, anziché su quello di Colli, sono sia di carattere politico-amministrativo che tecniche.

Dal punto di vista politico-amministrativo pesava l'esistenza di una Convenzione, stipulata in data 18/01/2011 tra la Provincia di Imperia e il Comune di Taggia, che poneva e pone una serie di condizioni per la realizzazione dell'impianto unico provinciale per il trattamento dei rifiuti con annessa discarica di servizio sul territorio di questo Comune, in località Colli. Il mancato rispetto di tale accordo avrebbe creato una serie di problematiche giuridico-amministrative con il Comune di Taggia legate alla modifica della convenzione, che avrebbero allungato i tempi e ritardato la realizzazione dell'intervento con probabile e conseguente emergenza nella gestione dei rifiuti nella Provincia di Imperia. Pertanto è stata priorità dell'Amministrazione Provinciale rispettare il succitato accordo, che prevedeva che il Comune di Taggia accettasse sul proprio territorio l'impianto di trattamento finale e la relativa discarica di servizio, con capienza complessiva non superiore a 1.000.000 mc, in località Colli, a condizione che la discarica di servizio fosse coltivata solo con rifiuti provenienti dall'impianto di trattamento, escludendo quindi la possibilità di utilizzare il sito per una discarica transitoria.

Alle criticità esposte vanno aggiunte le motivazioni tecniche, in quanto la realizzazione della discarica transitoria a Colli avrebbe comportato un allungamento della tempistica di intervento, poiché sarebbero risultate necessarie soluzioni più complesse. In questo caso infatti le problematiche da affrontare sarebbero state le seguenti:

- sul sito di Colli, precedentemente utilizzato come discarica di inerti, esisteva un quantitativo di terra provvisoriamente depositata in attesa di successivo recupero a cura e spese della proprietà, con un programma di sgombero che non collimava con l'eventuale avvio dei lavori di realizzazione della discarica temporanea;
- la proposta di progetto preliminare per la realizzazione dell'impianto di trattamento finale a Colli, in procedura di Project Finacing, depositata il 21/03/2012 dal soggetto privato promotore, prevede la collocazione nello stesso sito della terra risultante dai lavori di costruzione dell'impianto stesso. Di conseguenza tale area non sarebbe stata disponibile per la costruzione della discarica transitoria;
- la sovrapposizione nello stesso sito di due discariche differenti avrebbe causato enormi difficoltà di monitoraggio sia in fase di gestione che di post gestione dei due presidi ambientali, così come prevede il D.Lgs. 36/2003, in quanto si sarebbero sovrapposti anche gli oneri e gli obblighi dei gestori sullo stesso sito, di non facile ripartizione e addebito. L'unica possibilità per poter realizzare entrambe le opere sullo stesso sito, sarebbe stata quella di istituire un'unica gara per un unico soggetto gestore della discarica del periodo transitorio, dell'impianto e della discarica di servizio all'impianto. Tuttavia né i tempi né l'opportunità della scelta sono risultati compatibili con tale procedura di gara anche alla luce delle urgenze esistenti per risolvere il problema della gestione e dello smaltimento dei rifiuti in Provincia di Imperia, al fine di non dover affrontare situazioni di estrema criticità;
- la viabilità di cantiere, in caso di realizzazione successiva dell'impianto finale di trattamento sullo stesso sito in cui fosse stata presente anche la discarica transitoria, avrebbe causato problemi di interferenza con il transito dei mezzi compattatori comunali durante le operazioni di conferimento dei rifiuti nella discarica.

Alla luce di queste considerazioni, dunque, il sito di Colli è stato scartato per le incompatibilità procedurali e tempistiche a realizzare nello stesso sito, prima, una discarica transitoria e, poi, l'impianto finale di trattamento con annessa discarica di servizio, viste anche le inevitabili sovrapposizioni che sarebbero scaturite nell'esecuzione dei lavori del secondo impianto durante la coltivazione ancora del primo, nonostante fosse in linea teorica un luogo idoneo ad accogliere una discarica di RSU.

POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

Nella progettazione dell'impianto si è previsto di utilizzare la migliore tecnologia disponibile al fine di mitigare e minimizzare l'impiego di risorse e la produzione di residui di processo solidi, liquidi e gassosi.

L'impianto è stato progettato nel pieno rispetto della normativa in vigore e in alcuni casi sono stati previsti notevoli migliorie rispetto alla gestione di una classica discarica di rifiuti solidi urbani quali, ad esempio:

- per garantire l'efficienza del pacchetto impermeabilizzante sarà realizzato un doppio sistema di controllo delle perdite mediante la posa in opera di tubazioni micro fessurate "immerse" in uno strato di materiale arido drenante e poste al di sotto delle due barriere impermeabili: telo in HDPE e strato di minerale impermeabilizzante. Verranno quindi poste in opera due reti di tubazioni indipendenti che verranno collegate con due pozzetti dedicati esterni al versante. I due sistemi di monitoraggio verranno mantenuti separati al fine di conoscere, in caso di eventuali perdite, se la non tenuta derivi dalle strato minerale ovvero dal telo in HDPE;
- capannone chiuso e portato in depressione per la lavorazione dei rifiuti;
- cannoni nebulizzanti per abbattimento polveri ed odori;
- gestione del percolato con impianto di trattamento ad osmosi inversa al fine di ridurre i volumi da smaltire;
- miglioramento del pacchetto impermeabilizzante delle sponde laterali.
    - aggiunta di uno strato di geocomposito da 800 kg/mq;
    - aggiunta di uno strato di HDPE liscio 2 cm;
    - sistema di slittamento dei teli (a pendolo)Arretramento, verso la "pista" del punto di ancoraggio dei teli di 1,50 ml;
- gestione della frazione secca da smaltire in discarica:
    - pressatura e imballaggio dei rifiuti
    - conferimento in discarica mediante nastro trasportatore;
    - balle compattate 0,7-0,8
    - copertura giornaliera con telo HDPE;
    - utilizzo di torba granulare in sostituzione del cippato;

Per quanto sopra, non si ritiene che la discarica possa dare luogo a effetti incerti o negativi sulle matrici ambientali aria, acqua, suolo.

IMPIANTO UNICO DI TRATTAMENTO, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI RSU - Colli

Lo studio di alternative, per quanto attiene le soluzioni tecnologiche, è stato oggetto del complesso iter sviluppatosi nell'arco di un decennio, che ha portato all'approvazione del Piano Provinciale. In particolare occorre ricordare:

- **Delibera di Consiglio Provinciale n°15 del 17/03/2006:** con tale deliberazione sono state apportate all'allora Piano Provinciale di gestione dei rifiuti, tra l'altro, le seguenti modifiche:
  - la scelta di realizzare un unico impianto a tecnologia complessa rispetto all'alternativa di realizzarne due più semplici, uno a ponente ed uno a levante del territorio provinciale. Tale impianto doveva quindi essere previsto in posizione baricentrica (le cui specifiche tecnologiche dovevano essere definite da apposita commissione tecnica di esperti nominati dall'ATO) finalizzato all'ottenimento di un prodotto che potesse essere recuperato in idonei impianti di termovalorizzazione siti fuori Provincia. La parte non recuperabile doveva essere smaltita in apposita discarica provinciale da individuare tra quelle previste nel Piano;
  - l'eliminazione della previsione del termovalorizzatore sul territorio provinciale;
  - la riduzione della volumetria della discarica già prevista in pianificazione in quanto non più necessaria per lo smaltimento delle scorie e ceneri del termovalorizzatore;
- **Delibera di Consiglio n°23 del 18/03/2008:** con tale deliberazione sono state apportate principalmente le seguenti modifiche:
  - la conferma di unico impianto di trattamento rifiuti in località Colli finalizzato alla produzione di una frazione recuperabile e di uno scarto da destinare a discarica;
  - la precisazione che la tecnologia di trattamento doveva essere scelta in base a una gara europea privilegiando l'impatto ambientale e il fattore costo;
  - la conferma di una discarica di servizio in località Ponticelli, in un'area limitrofa ed a ridosso dell'attuale discarica prevedendo un utilizzo della stessa per circa 15 anni.

Con Delibera n° 678 del 07/12/05 la Giunta Provinciale prendeva atto di quanto stabilito dalla Conferenza dei Sindaci dell'ATO, ovvero di nominare una commissione di esperti con l'incarico di scegliere la migliore tecnologia relativa al trattamento dei rifiuti solidi urbani e conseguentemente costituiva il gruppo di lavoro a tal fine.

Sulla base di tali presupposti si è pervenuti alla scelta di localizzare nell'area Colli un impianto di trattamento cosiddetto "a doppio flusso" con stabilizzazione della frazione umida (dopo eventuale produzione di energia mediante digestione anaerobica) da collocare in discarica e produzione di un combustibile (non meglio definito) da utilizzare fuori Provincia.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 8 del 06/02/2009, la Regione Liguria commissariava, ai sensi dell'art. 47 comma 4 della Legge Regionale n. 18/99, la Provincia di Imperia sulla base di presunte inadempienze relative alle prescrizioni contenute nella D.G.R. n. 43 del 18/02/2008 concernente la valutazione di sostenibilità ambientale ex art. 33 della predetta L.R. n. 18/99 del Piano Provinciale adottato dalla Provincia con le modifiche introdotte dalla D.C.P. n. 78 del 26/10/2007.

Il Commissario, in data 02/08/2009, licenziava l'incarico affidatogli con apposito elaborato, senza peraltro rispondere completamente ai quesiti oggetto dell'incarico. Il documento "Ricostruzione degli elementi di sostenibilità ambientale del Piano di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Imperia" dava indicazione per l'individuazione presso il sito di Colli anche della discarica di servizio (in sostituzione dell'allora previsione di Ponticelli).

Tale scelta era scaturita dalla valutazione che la localizzazione della discarica di servizio "a piè di impianto" costituisce, in linea di principio, la soluzione ottimale.

Per quanto riguarda le alternative di sito, si è preso atto di quanto elaborato dalla gestione commissariale (sostanzialmente fatto proprio dalla Regione) sviluppando soluzioni realizzative tali da rendere fattibile quanto ivi prospettato.

POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

La scelta tecnologica del progetto agli atti della Provincia di Imperia è basata sul concetto di BATNEEC (Best Available Technologies Not Entailing Excessive Cost), che tende a privilegiare la migliore tecnologia disponibile a costi non eccessivi.

La scelta inoltre è scaturita nel quadro della valutazione di una prestazione ambientale ottimale, tenendo cioè conto non solo delle quantità di materiali ed energia recuperate ma anche dell'entità delle emissioni nell'ambiente, dell'autoconsumo energetico, e più in generale dei carichi ambientalmente rilevanti loro connessi, perseguendo i seguenti obiettivi:

- il massimo recupero del materiale riciclabile;
- la massima riduzione dei quantitativi che vanno in discarica;
- la minimizzazione del materiale secco che non può essere smaltito in discarica;
- congruenza con gli obiettivi della raccolta differenziata;

Nella gestione dell'impianto saranno adottate tutte le misure idonee a ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla discarica e causati da:

- emissioni di odori, dovuti al gas di discarica;
- produzione di polveri;
- materiali trasportati dal vento;
- rumore e traffico;
- uccelli, parassiti e insetti;
- formazione di aerosol;
- incendi.

Per quanto sopra, non si ritiene pertanto che l'impianto possa dare luogo a effetti incerti o negativi sulle matrici ambientali aria, acqua, suolo.

ALLEGATO 2 – Analisi della coerenza con i Piani Territoriali di Coordinamento

Provincia di Imperia

Lotto 6

Le previsioni del piano riguardo ai diversi assetti si possono riassumere come segue:

a. Assetto insediativo: All'interno di tale assetto il territorio interessato dal progetto del Lotto 6 ricade nel settore ANI-MA delle aree non insediate (ANI) in regime di mantenimento (MA). Si tratta di un regime molto diffuso che, pur riferendosi a parti del territorio non abitate né coltivate, che presentano valori ambientali di tutta rilevanza, sono però meno vulnerabili di quelle assoggettate al regime di conservazione. Questo regime pone l'accento sul corretto sfruttamento economico delle risorse ambientali e permette dunque gli interventi necessari per l'adeguamento degli impianti. Si può ritenere che il progetto in questione sia conforme al piano, in quanto, trattandosi di un'area limitrofa ad una già utilizzata per lo stoccaggio dei rifiuti, il suo utilizzo, allo stesso scopo, consente il recupero paesistico di un'area attualmente degradata.

b. Assetto vegetazionale: Secondo quest'assetto l'area oggetto dell'intervento denominato Lotto 6 si trova nella zona BAT-CO. Si tratta di boschi di angiosperme termofile (BAT) in regime di consolidamento (CO). Questo regime, come specificato nelle Norme Tecniche del PTCP, si applica alle situazioni in cui la copertura vegetale presenta si caratteri di sufficiente pregio dal punto di vista estetico - paesistico ed ecologico, ma tuttavia merita di essere modificata per acquisire maggiore estensione o migliore livello qualitativo. L'obiettivo è dunque quello di restituire la qualità ai boschi sotto l'aspetto produttivo, estetico - paesistico ed ecologico. Le Norme Tecniche specificano altresì che "la pianificazione dovrà definire gli interventi che consentano di accelerare un processo dinamico che già tende a realizzarsi spontaneamente in natura ma in tempi lunghi (…)". Il progetto del Lotto 6 prevede il ripristino finale dell'area, con la creazione di un manto vegetale costituito da specie arboree ed arbustive indicate a favorire la riconversione dell'area a bosco e a migliorare da qualità e la stabilità del suolo. Si accelera pertanto il lento processo naturale di miglioramento della qualità paesistica ed ecologica dell'area.

c. Assetto geomorfologico: In base a quest'assetto il territorio interessato al progetto del Lotto 6 è compreso nell'area MO-B, ovvero area sottoposta a regime di modificabilità (MO) di tipo B. Questo indirizzo si applica nelle situazioni in cui l'ambiente, in assenza di valori emergenti, presenta una modesta vulnerabilità sotto il profilo geomorfologico, con l'obiettivo di dar luogo ad un assetto più soddisfacente sotto il profilo ambientale. Secondo quanto definito nelle Norme Tecniche del PTCP, art. 83, le discariche e gli impianti di trattamento dei rifiuti possono essere realizzati nelle parti di territorio non assoggettate al regime normativo di "conservazione" o "mantenimento" in relazione a qualsivoglia assetto. Tuttavia (art. 84) la realizzazione dei singoli interventi previsti dai Piani di settore, è subordinata all'approvazione di uno Studio Organico d'Insieme.

Impianto unico di trattamento, recupero e valorizzazione di RSU

L'area di interesse è compresa nelle Tavole n. 58 e n. 59. Il P.T.C.P. contiene una normativa specifica per le discariche e gli impianti di trattamento rifiuti che prevede che possano essere realizzati esclusivamente nelle parti di territorio non assoggettate al regime normativo di CONSERVAZIONE.

Nello specifico la realizzazione di discariche e di impianti previsti dai Piani di Settore in materia di smaltimento rifiuti è subordinata all'approvazione di uno Studio Organico d'Insieme riferito in particolare all'inserimento nel contesto paesistico-ambientale della discarica o dell'impianto, considerati nel loro assetto definitivo nonché nelle fasi significative della loro evoluzione.

Di seguito si riportano gli inquadramenti dell'area di intervento nelle tavole del P.T.C.P.:

Assetto insediativo: l'area di interesse è classificata in parte in ANI TR ID (Aree Non Insediate Trasformabili in Insediamenti Diffusi) ed in parte in ANI MA (Area non Insediata di Mantenimento). Nell'area sono pertanto consentite, previa elaborazione di Studio Organico d'Insieme, operazioni di trasformazione dello stato dei luoghi verso forme di insediamento diffuso.

Assetto geomorfologico: l'area ricade in ambito MO B (Modificabilità di tipo B). Tale regime non detta criteri specifici di intervento ma indica, in caso di intervento, la generica necessità di un corretto inserimento ambientale delle opere.

Assetto vegetazionale: l'area ricade in parte in ambito COL ISS (Colture agricole Impianti Sparsi Serre) ed in parte in BAT CO (Bosco di Angiosperme Termofile Consolidamento); non viene quindi evidenziata la presenza della discarica.

Occorre segnalare che allo stato attuale una parte considerevole dell'area di progetto non ospita un bosco bensì un arbusteto di bassa qualità.

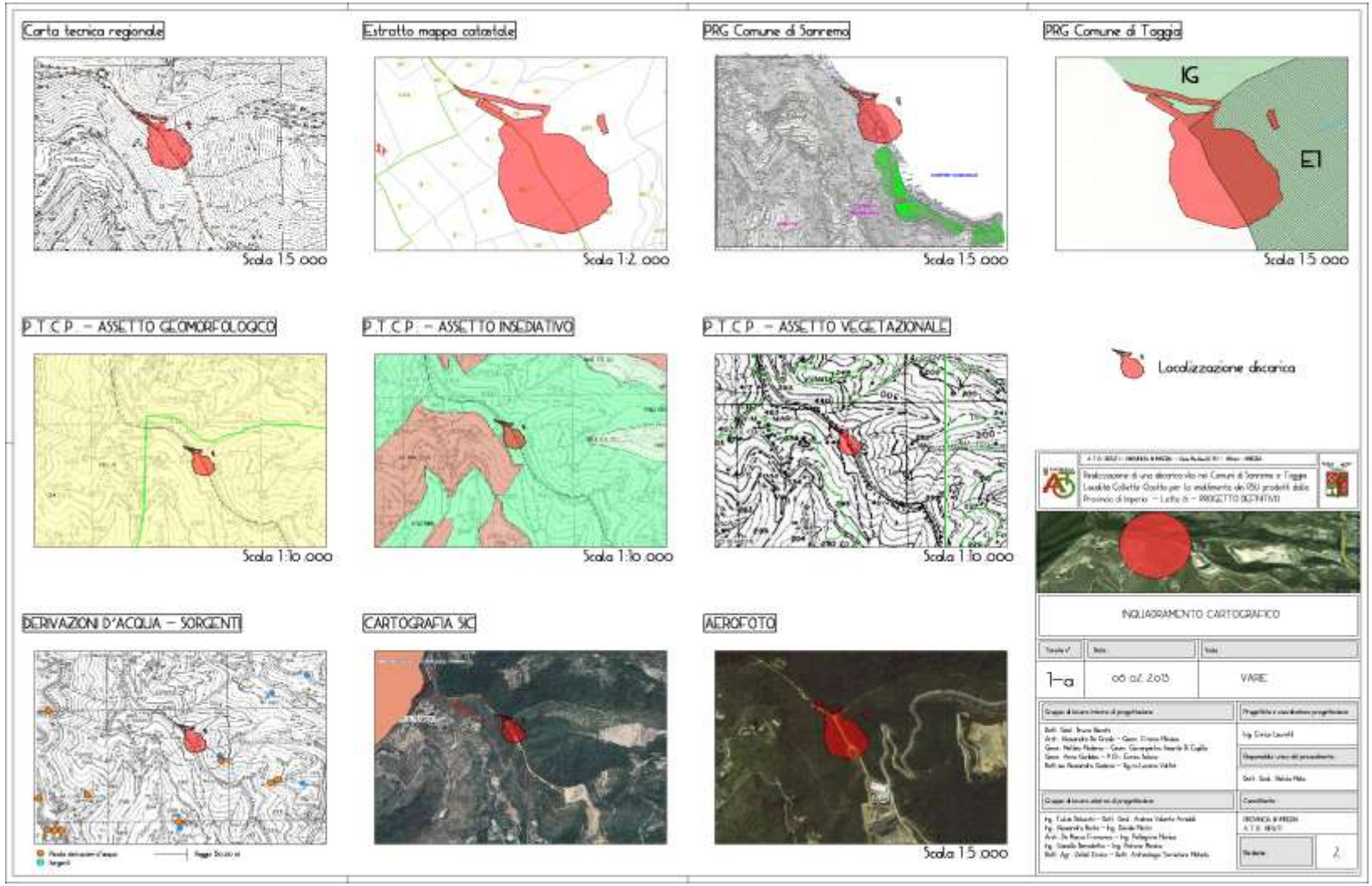
ALLEGATO 3 "Criticità Ambientali considerate nel Piano d'Area Omogenea Imperiese"

Relativamente alle principali criticità ambientali individuate, che sono state prese in considerazione nella stesura del piano, il rapporto preliminare stralcio evidenzia che gli impianti previsti non risultano presentare criticità per nessuna delle matrici indicate:

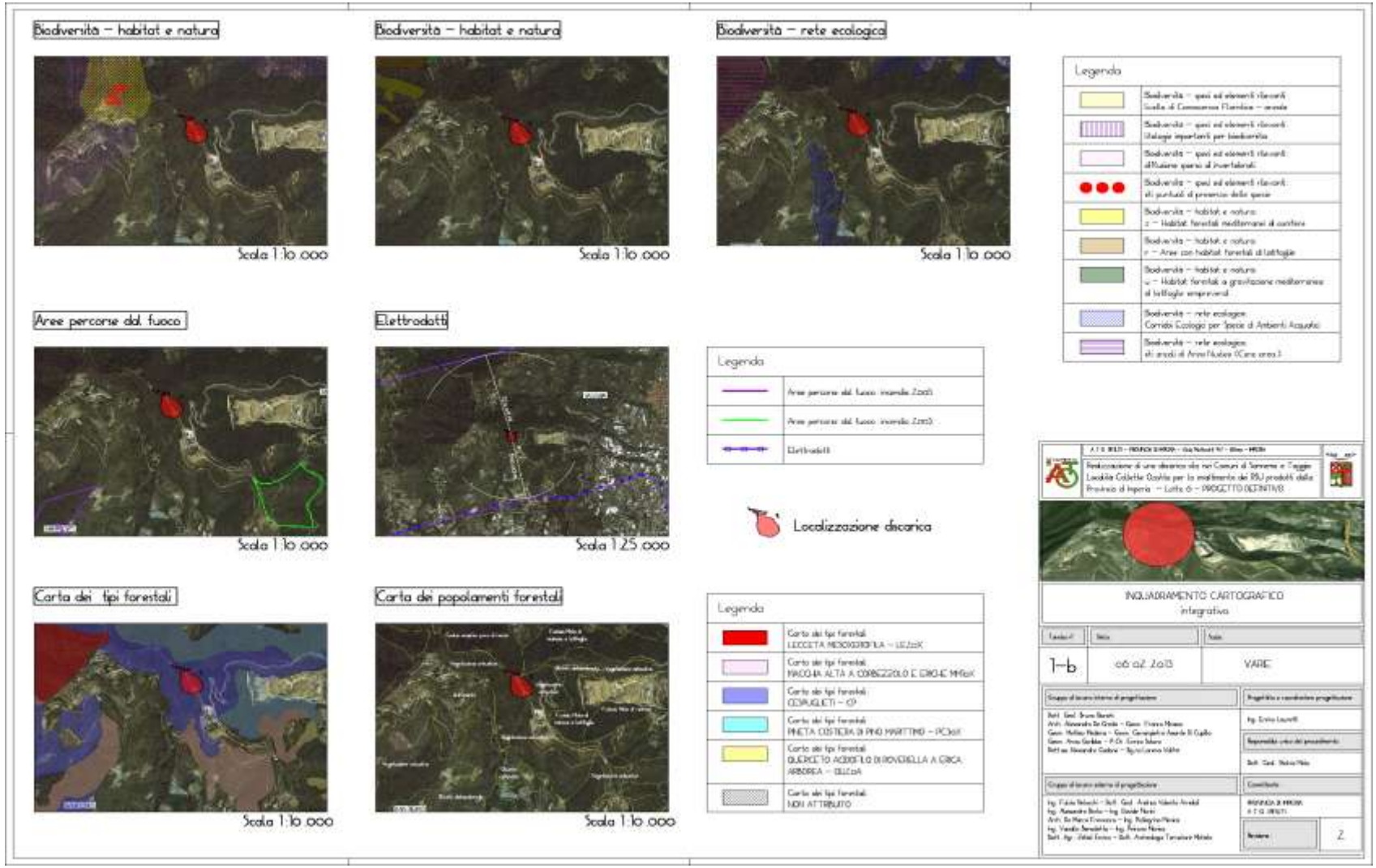
Matrice	***Tema***	***Lotto6***	***Impianto unico***
Biosfera	Aree protette nazionali, regionali, provinciali e di interesse locale	NO	NO
	Siti natura 2000, SIC	NO	NO
	Zone di protezione speciale ZPS	NO	NO
	Rete ecologica regionale	NO	NO
Acqua	Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee con evidenziato il diverso uso -umano irriguo, etc- e relativa zona di tutela assoluta (ex Art.94 c.3 del Dlgs 152/06 e ssmmii) e zona di rispetto (ex Art. 94 commi 4, 5 e 6 del Dlgs 152/06 e ssmm)	NO	NO
	Acquiferi significativi	NO	NO
	Aree vulnerabili ai nitrati	NO	NO
	Aree carsiche	NO	NO
Assetto Territorio	Aree sottoposte a vincolo ai sensi dei vigenti strumenti di Piani di Bacino	NO	NO
	Fenomeni franosi	NO	NO
	Aree soggette a problematiche sismica da microzonizzazione sismica	NO	NO
Aria	Aree critiche rispetto alla qualità/emissioni in atmosfera	NO	NO
Rischio di incidente rilevante	Area di danno di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	NO	NO
Beni culturali e paesaggistici	- aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali - le aree tutelate ope legis ai sensi dell'art 142 del Codice, - le aree archeologiche (lettera m) art. 142 del Codice, - le aree per le quali è itinere la dichiarazione di notevole interesse pubblico - I manufatti emergenti individuati nel PTCP - I centri storici, strade e percorsi storici, I manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati, terrazzamenti, zone agricole di pregio, manufatti di archeologia industriale	NO	NO

Analisi criticità per matrice

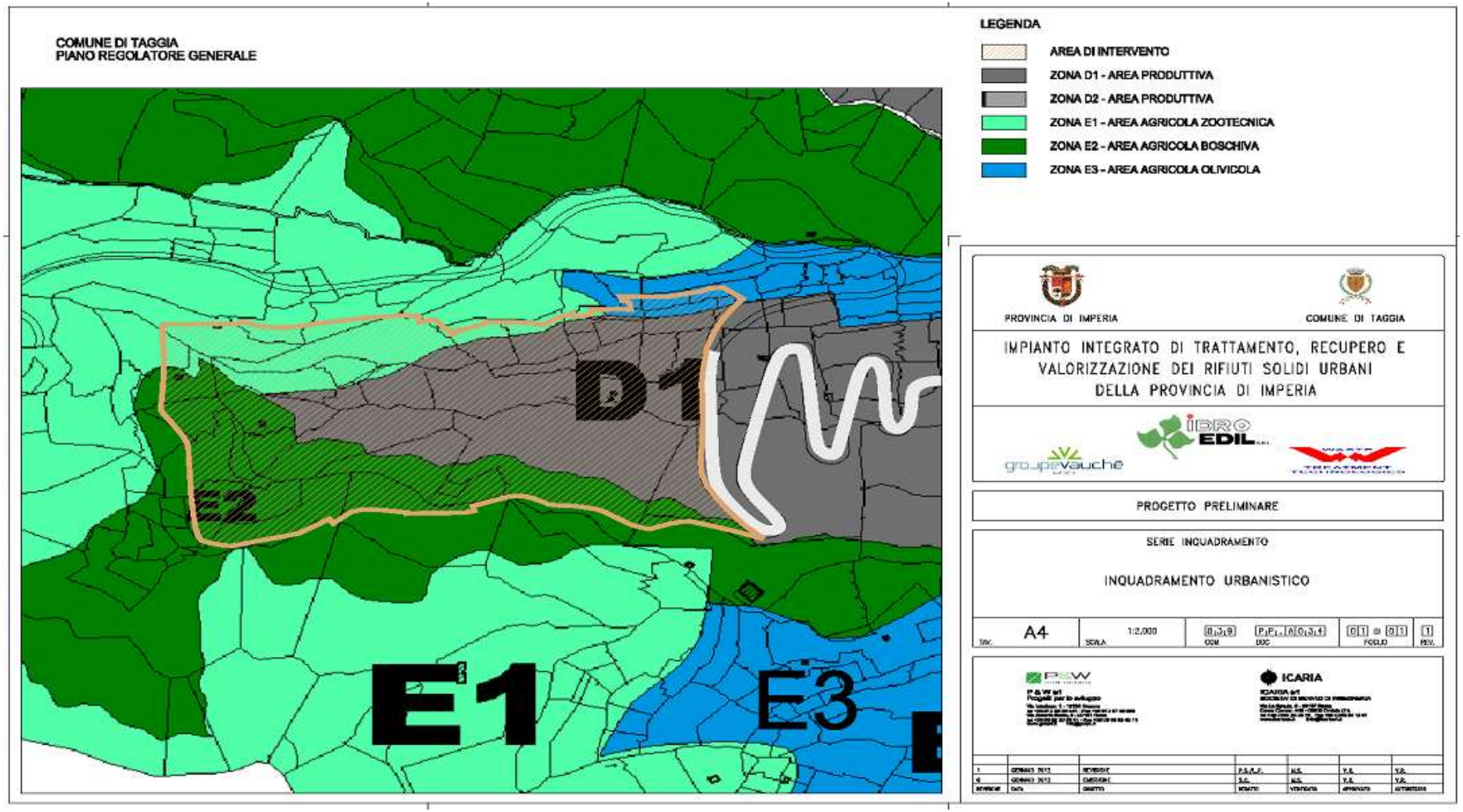
Si riportano di seguito gli stralci cartografici di riferimento.



LOTTO 6 - CARTOGRAFIA DI INQUADRAMENTO -1



LOTTO 6 - CARTOGRAFIA DI INQUADRAMENTO -2



IMPIANTO UNICO DI TRATTAMENTO, RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI RSU - CARTOGRAFIA DI INQUADRAMENTO

ALLEGATO 4 "Criteri per l'Individuazione dei bacini di affidamento"

La delimitazione del territorio provinciale in bacini di affidamento all'interno dei quali organizzare e affidare in maniera unitaria Il servizio di raccolta, trasporto dei rifiuti nonché lo spazzamento stradale, così come previsto dalla normativa regionale, è lo strumento pianificatorio attraverso il quale perseguire obiettivi di efficienza, efficacia e sostenibilità economico-ambientale.

Tali bacini si configurano pertanto come l'unità minima di regolazione del mercato per il perseguimento di economie di scala che favoriscano la libera concorrenza dello stesso basata sulla contendibilità di un servizio progettato in dimensioni territoriali tali da garantire un ritorno economico.

L'Amministrazione Provinciale di Imperia, in qualità di Ente di governo dell'Area Omogenea, ai sensi del combinato disposto della Legge n. 56/2014 (individuazione delle Province come enti di secondo livello), della L.R. n. 1/2014 (articolo 14), e dell'articolo 7, comma 1, lettera a) del Decreto Legge 12 settembre 2014 n. 133 (definizione degli enti di governo delle Aree Omogenee), sentiti in via preliminare i Sindaci del territorio, ha individuato con Decreto del Presidente della Provincia n. 67 del 18/11/2015 gli indirizzi atti a governare la gestione dei rifiuti nel periodo transitorio sino al 31/12/2020, al fine di facilitare l'aggregazione dei comuni nelle more dell'approvazione del Piano d'Area. Tale atto, al fine di porre in essere la normativa di settore, ha definito le sotto indicate caratteristiche minime ritenute essenziali per l'individuazione dei bacini di affidamento:

1. un numero di abitanti non inferiore ai 20.000;
2. omogeneità territoriale.

Tali condizioni, frutto di una attenta valutazione delle criticità essenziali del tessuto economico-sociale e geomorfologico del territorio, risultano essere la giusta mediazione per garantire, da un lato, una adeguata economia di scala del bacino per l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto, dall'altro, la tutela dell'autonomia locale nella fase di aggregazione e di scelta, tenuto conto delle specificità territoriali, delle problematiche giuridiche esistenti e dei rapporti già in essere o avviati tra i comuni (Unioni di Comuni attive o in corso di realizzazione). Per mantenere tale delicato equilibrio il parametro degli abitanti minimi è stato ridotto rispetto alle altre realtà liguri.

Lo strumento pianificatorio tende all'obiettivo dell'aggregazione ottimale senza necessariamente raggiungerlo nel brevissimo periodo, stante l'attuale estrema frammentazione nella gestione dei servizi pubblici essenziali che deve e può essere superata per fasi successive, facilitando aggregazioni comunali o di unioni di comuni già operative o in itinere, evitando forzature oggi non ancora percorribili.

Sulla base del sopra citato Decreto la Provincia ha, pertanto, individuato:

- n° 3 Bacini di Affidamento definitivi, operativi dal 01/01/2021, denominati:
  - Bacino Ventimigliese: 18 comuni - 61.809 abitanti
  - Bacino Sanremese: 14 comuni - 81.205 abitanti;
  - Bacino Imperiese: 38 comuni - 82.073 abitanti;

così come elencati nella successiva tabella e rappresentati nella figura seguente:

BACINO DI AFFIDAMENTO	COMUNI	ABITANTI	COMUNE CAPOFILA
Bacino Ventimigliese	AIROLE APRICALE BORDIGHERA CAMPOROSSO CASTEL VITTORIO DOLCEACQUA ISOLABONA OLIVETTA SAN MICHELE OSPEDALETTI PERINALDO PIGNA ROCCHETTA NERVINA SAN BIAGIO DELLA CIMA SEBORGA SOLDANO VALLEBONA VALLECROSIA VENTIMIGLIA	61.809	Ventimiglia
Bacino Sanremese	BADALUCCO BAIARDO CARPASIO CASTELLARO CERIANA MOLINI DI TRIORA MONTALTO LIGURE POMPEIANA RIVA LIGURE S.STEFANO AL MARE SANREMO TAGGIA TERZORIO TRIORA	81.205	Sanremo
Bacino Imperiese	ANDORA AQUILA D'ARROSCIA ARMO AURIGO BORGHETTO D'ARROSCIA	82.073	Imperia

BACINO DI AFFIDAMENTO	COMUNI	ABITANTI	COMUNE CAPOFILA
	BORGOMARO CARAVONICA CERVO CESIO CHIUSANICO CHIUSAVECCHIA CIPRESSA CIVEZZA COSIO D'ARROSCIA COSTARAINERA DIANO ARENTINO DIANO CASTELLO DIANO MARINA DIANO SAN PIETRO DOLCEDO IMPERIA LUCINASCO MENDATICA MONTEGROSSO PIAN LATTE PIETRABRUNA PIEVE DI TECO PONTEDASSIO PORNASSIO PRELA' RANZO REZZO SAN BARTOLOMEO AL MARE SAN LORENZO AL MARE STELLANELLO TESTICO VASIA VESSALICO VILLA FARALDI		

prima proposta bacini di affidamento definitivi dal 01/01/2021 (popolazione al 31/12/2014)



prima proposta bacini di affidamento definitivi al 01/01/2021 (popolazione al 31/12/2014)

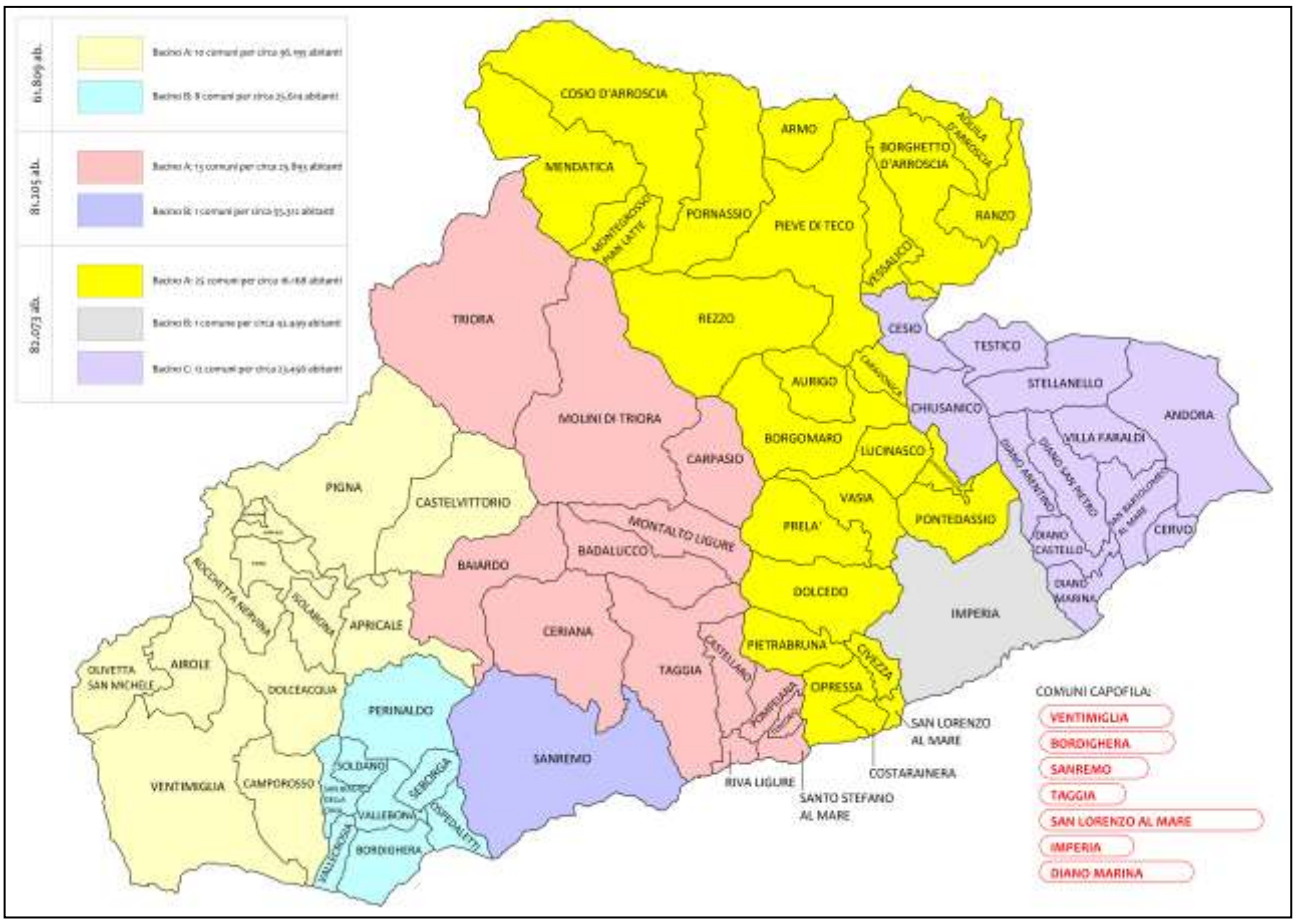
- n° 7 Bacini di Affidamento transitori, operativi sino al 31/12/2020, così come elencati nella successiva tabella e rappresentati nella figura seguente:

BACINO DI AFFIDAMENTO	COMUNI	ABITANTI	COMUNE CAPOFILA
Bacino A Ventimigliese	AIROLE APRICALE CAMPOROSSO CASTEL VITTORIO DOLCEACQUA ISOLABONA OLIVETTA SAN MICHELE PIGNA ROCCHETTA NERVINA VENTIMIGLIA	36.195	Ventimiglia

BACINO DI AFFIDAMENTO	COMUNI	ABITANTI	COMUNE CAPOFILA
Bacino B Ventimigliese	BORDIGHERA OSPEDALETTI PERINALDO SAN BIAGIO DELLA CIMA SEBORGA SOLDANO VALLEBONA VALLECROSIA	25.614	Bordighera
Bacino A Sanremese	SANREMO	55.312	Sanremo
Bacino B Sanremese	BADALUCCO BAIARDO CARPASIO CASTELLARO CERIANA MOLINI DI TRIORA MONTALTO LIGURE POMPEIANA RIVA LIGURE S.STEFANO AL MARE TAGGIA TERZORIO TRIORA	25.893	Taggia
Bacino A Imperiese	AQUILA D'ARROSCIA ARMO AURIGO BORGHETTO D'ARROSCIA BORGOMARO CARAVONICA CHIUSAVECCHIA CIPRESSA CIVEZZA COSIO D'ARROSCIA COSTARAINERA DOLCEDO LUCINASCO MENDATICA MONTEGROSSO PIAN LATTE	16.168	Santo Stefano al Mare

BACINO DI AFFIDAMENTO	COMUNI	ABITANTI	COMUNE CAPOFILA
	PIETRABRUNA PIEVE DI TECO PONTEDASSIO PORNASSIO PRELA' RANZO REZZO SAN LORENZO AL MARE VASIA VESSALICO		
Bacino B Imperiese	IMPERIA	42.449	Imperia
Bacino C Imperiese	ANDORA CERVO CESIO CHIUSANICO DIANO ARENTINO DIANO CASTELLO DIANO MARINA DIANO SAN PIETRO SAN BARTOLOMEO AL MARE STELLANELLO TESTICO VILLA FARALDI	23.456	Diano Marina

Prima proposta bacini di affidamento transitori al 31/12/2020 (popolazione al 31/12/2014)



Prima proposta bacini di affidamento transitori al 31/12/2020 (popolazione al 31/12/2014)

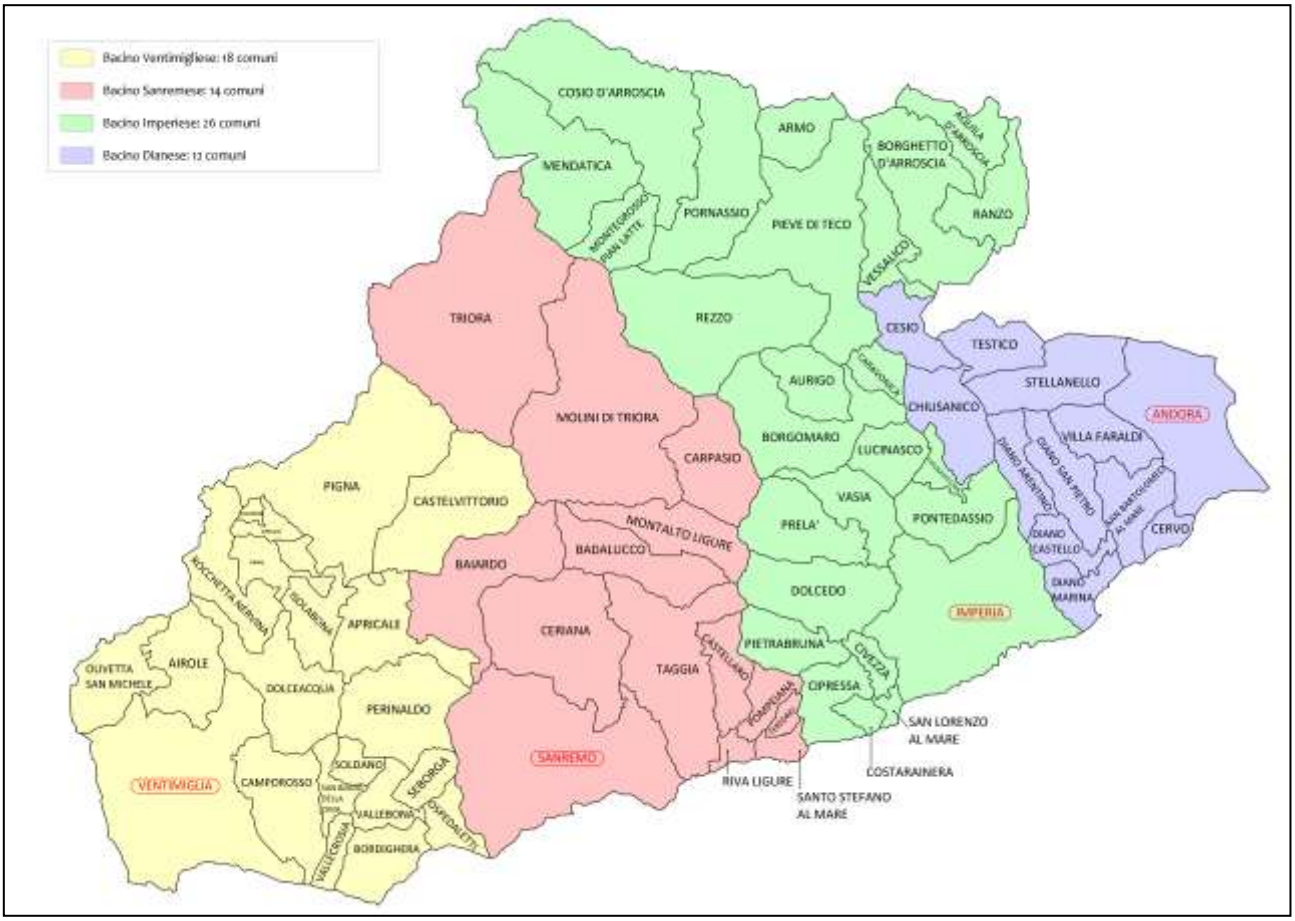
In entrambe le previsioni di pianificazione, transitoria e definitiva, sono stati considerati anche i Comuni di Andora, Testico e Stellanello, ricadenti amministrativamente in Provincia di Savona, ma come specificato in premessa aggregati territorialmente all'Area Omogenea Imperiese limitatamente alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, sulla base della delibera assunta dal Comitato d'Ambito Regionale n. 3 del 25/03/2016, previo assenso delle comunità locali e delle due Province contigue, tenuto conto della già esistente Unione dei Comuni della Val Merula e di Montarosio che comprende altresì i comuni di Cesio e Chiusanico, di appartenenza Imperiese. L'aggregazione dei tre Comuni savonesi non riguarderà nel periodo transitorio anche lo smaltimento, che dovrà avvenire in provincia di Savona, mentre a regime, quando sul territorio della provincia di Imperia sarà stato realizzato l'impianto unico finale di trattamento dei rifiuti, anche Andora, Stellanello e Testico dovranno conferire i loro rifiuti presso quest'ultimo.

Proprio alla luce di tale aggregazione territoriale e tenuto conto delle peculiarità dei due Golfi, Dianese e Andorese, simili tra loro ma entrambi diversi rispetto al restante territorio del Bacino Imperiese definitivo inizialmente pensato, si è proposta una nuova suddivisione dei Bacini definitivi post 01/01/2021, prevedendo la suddivisione del Bacino Imperiese in due: il Bacino Imperiese e il Bacino del Golfo Dianese e Andorese. Le risultanze sono quelle riportate nella successiva tabella e figura.

BACINO DI AFFIDAMENTO	COMUNI	ABITANTI	COMUNE CAPOFILA
Bacino Ventimigliese	AIROLE APRICALE BORDIGHERA CAMPOROSSO CASTEL VITTORIO DOLCEACQUA ISOLABONA OLIVETTA SAN MICHELE OSPEDALETTI PERINALDO PIGNA ROCCHETTA NERVINA SAN BIAGIO DELLA CIMA SEBORGA SOLDANO VALLEBONA VALLECROSIA VENTIMIGLIA	61.395	Ventimiglia
Bacino Sanremese	BADALUCCO BAIARDO CARPASIO CASTELLARO CERIANA MOLINI DI TRIORA MONTALTO LIGURE POMPEIANA RIVA LIGURE S.STEFANO AL MARE SANREMO TAGGIA TERZORIO TRIORA	80.651	Sanremo
Bacino Imperiese	AQUILA D'ARROSCIA ARMO AURIGO BORGHETTO D'ARROSCIA BORGOMARO	58.053	Imperia

	CARAVONICA CHIUSAVECCHIA CIPRESSA CIVEZZA COSIO D'ARROSCIA COSTARAINERA DOLCEDO IMPERIA LUCINASCO MENDATICA MONTEGROSSO PIAN LATTE PIETRABRUNA PIEVE DI TECO PONTEDASSIO PORNASSIO PRELA' RANZO REZZO SAN LORENZO AL MARE VASIA VESSALICO		
Bacino Golfo Dianese e Andorese	ANDORA CERVO CESIO CHIUSANICO DIANO ARENTINO DIANO CASTELLO DIANO MARINA DIANO SAN PIETRO SAN BARTOLOMEO AL MARE STELLANELLO TESTICO VILLA FARALDI	24.337	Andora

bacini di affidamento definitivi dal 01/01/2021 (popolazione al 31/12/2015)



bacini di affidamento definitivi al 01/01/2021 (popolazione al 31/12/2015)

E' quindi seguita una fase di consultazione con i Comuni al fine di condividere la proposta dell'Amministrazione per i Bacini di Affidamento transitori e definitivi, individuati sulla base dei seguenti criteri:

- popolazione;
- omogeneità territoriale, intesa come:
  - contiguità territoriale;
  - orografia;
  - densità abitativa e impatto turistico;
  - salvaguardia delle unione dei Comuni esistenti e/o accorpamento delle stesse;
  - infrastrutture viarie;
  - diverse tipologie di sviluppo urbano (città costiere e paesi pedemontani e montani).

E' stata prevista, successivamente, una possibile richiesta di deroga da parte dei Comuni, sostenuta da una approfondita relazione indicante puntuali motivazioni giuridico-territoriali, eventuale proposta alternativa e dimostrazione della rispondenza della stessa agli obiettivi legislativi regionali di raggiungimento delle percentuali di raccolta differenziata e riciclaggio previste per il 2016 e per il 2017, imputabili ad ogni singolo Comune.

Inoltre, al fine di traguardare la soluzione definitiva mediante uno step intermedio che consenta il superamento dell'attuale inadeguata frammentazione territoriale nella gestione del servizio rifiuti in provincia di Imperia, senza però imporre soluzioni traumatiche sia dal punto di vista amministrativo che funzionale, anche in virtù delle diverse scadenze contrattuali con i gestori ad oggi operanti nei vari Comuni o Unioni di Comuni, si sono ridefiniti altresì i Bacini di Affidamento transitori, portandoli da 7 a 9, consentendo una maggiore frammentazione rispetto alla proposta iniziale, in funzione delle specificità riscontate sul territorio e di una fase di studio dinamica e non statica dei fabbisogni.
Si è, infatti, ritenuto che gli assetti transitori possano rappresentare un'occasione di sperimentazione che prenda in considerazioni variabili e parametri volutamente diversi rispetto a quelli canonici, al fine di poter raffrontare nel periodo considerato (4 anni) esperienze, a volte differenti, in grado di offrire risultati utili per il futuro, sia in termini di costi che di qualità del servizio, uno specifico modello di Bacino rapportato alla propria realtà socio-economico-territoriale e la sua esportabilità come modello di gestione definitiva.
Tale impostazione, volutamente dinamica del Piano d'Area, consentirà di poter eventualmente ridisegnare o semplicemente ritoccare prima del 31/12/2020 i confini dei Bacini definitivi, laddove venissero valutate virtuose alcune esperienze transitorie.

Alla luce di quanto sopra esposto, con Deliberazione del Consiglio n°40 del 13/06/2016 è stati approvati, n° 9 bacini di affidamenti per il periodo transitorio fino al 31/12/2020, come di seguito riportati:

BACINO DI AFFIDAMENTO	COMUNI	ABITANTI	COMUNE CAPOFILA
Bacino A Ventimigliese	AIROLE	35.810	Ventimiglia
	APRICALE		
	CAMPOROSSO		
	CASTEL VITTORIO		
	DOLCEACQUA		
	ISOLABONA		
	OLIVETTA SAN MICHELE		
	PIGNA		
	ROCCHETTA NERVINA		
	VENTIMIGLIA		
Bacino B Ventimigliese	SAN BIAGIO DELLA CIMA	25.614	Vallecrosia
	SOLDANO		
	PERINALDO		
	SEBORGA		
	VALLEBONA		
	VALLECROSIA		
Bacino C Ventimigliese	BORDIGHERA	13.836	Bordighera
	OSPEDALETTI		
Bacino A Sanremese	SANREMO	60.017	Sanremo
	RIVA LIGURE		
	S.STEFANO AL MARE		
Bacino B Sanremese	BADALUCCO	20.634	Taggia
	BAIARDO		
	CARPASIO		

	CASTELLARO		
	CERIANA		
	MOLINI DI TRIORA		
	MONTALTO LIGURE		
	POMPEIANA		
	TAGGIA		
	TERZORIO		
	TRIORA		
Bacino A Imperiese	CIPRESSA	6.842	San Lorenzo al Mare
	CIVEZZA		
	COSTARAINERA		
	DOLCEDO		
	PIETRABRUNA		
	PRELA'		
	SAN LORENZO AL MARE		
	VASIA		
Bacino B Imperiese	IMPERIA	42.034	Imperia
Bacino C Imperiese	AQUILA D'ARROSCIA	9.177	Pontedassio
	ARMO		
	AURIGO		
	BORGHETTO D'ARROSCIA		
	BORGOMARO		
	CARAVONICA		
	CHIUSAVECCHIA		
	COSIO D'ARROSCIA		
	LUCINASCO		
	MENDATICA		
	MONTEGROSSO PIAN LATTE		
	PIEVE DI TECO		
	PONTEDASSIO		
	PORNASSIO		
	RANZO		
	REZZO		
	VESSALICO		
Bacino Golfo Dianese e Andorese	CERVO	24.339	Andora
	CESIO		
	CHIUSANICO		
	DIANO ARENTINO		
	DIANO CASTELLO		
	DIANO MARINA		
	DIANO SAN PIETRO		
	SAN BARTOLOMEO AL MARE		

	VILLA FARALDI		
	ANDORA		
	STELLANELLO		
	TESTICO		

Bacini di Affidamento transitori al 31/12/2020 (popolazione al 31/12/2015)



Bacini di Affidamento transitori fino al 31/12/2020 (popolazione al 31/12/15)

Successivamente alla D.C.P. di cui sopra la Provincia, in qualità di ente di coordinamento, ha promosso incontri con i rappresentanti degli enti territoriali locali al fine di informare sui contenuti del Piano, nonché attivare e organizzare le dovute aggregazioni territoriali sulla base dei Bacini di Affidamento individuati.

Nel corso dei numerosi incontri avvenuti i Comuni dei Bacini transitori A-B-C Ventimigliese hanno dato luogo ad un dibattito piuttosto approfondito circa l'opportunità o meno di procedere nel periodo transitorio ad appaltare il servizio di gestione dei rifiuti per ognuno dei tre sub Bacini o se anticipare l'aggregazione definitiva, riunendosi in un unico Bacino che possa appaltare un servizio non limitato ai tre anni transitori, ma che traguardi anche il periodo post 2020, al fine di perseguire i criteri di efficacia ed efficienza che la normativa indica e creando un'economia di scala in grado di garantire investimenti sul territorio a medio/lungo termine, con una progettazione di qualità e innovativa, strategicamente ammortizzabile in più anni, con riflessi positivi sul costo del servizio per gli abitanti del Bacino e per le Amministrazioni coinvolte.

Tale dibattito ha avuto il suo epilogo con l'incontro tenutosi presso il Comune di Ventimiglia in data 19/10/2016, a cui erano presenti i seguenti Enti:

- Provincia di Imperia;
- Comune di Ventimiglia;
- Comune di Camporosso;
- Comune di Soldano;
- Comune di Dolceacqua;
- Comune di Castelvittorio;
- Comune di Isolabona;
- Comune di Airole;
- Comune di Olivetta San Michele;
- Comune di Ospedaletti;
- Comune di Apricale;
- Comune di Rocchetta Nervina;
- Comune di Pigna;
- Comune di Vallebona;
- Comune di San Biagio della Cima;
- Comune di Perinaldo;
- Comune di Vallecrosia.

Dunque 16 Comuni sui 18 complessivi del territorio ventimigliese.
In detto incontro i Comuni presenti hanno votato la proposta di richiedere alla Provincia la modifica del Piano d'Area, anticipando già nel periodo transitorio la configurazione definitiva del Bacino Ventimigliese, con il voto favorevole di 13 comuni e due astenuti.
Con nota del 24/10/2016 è pertanto pervenuta all'Amministrazione Provinciale la nota del Comune di Ventimiglia, acquisita agli atti con prot. n°29502 del 28/10/2016, con la quale è stato richiesto formalmente, in nome e per conto di 14 Comuni sui 18 appartenenti al Bacino definitivo, di voler valutare la possibilità di modificare il Piano d'Area vigente, al fine di individuare già a partire da ora il Bacino d'Affidamento definitivo "ventimigliese", attualmente previsto a decorrere dal 01/01/2021.

Occorre innanzitutto precisare che la richiesta pervenuta non si pone in contrasto con i criteri utilizzati per l'individuazione dei bacini:

- un numero di abitanti non inferiore ai 20.000;
- omogeneità territoriale, intesa come:
  - contiguità territoriale;
  - orografia;
  - densità abitativa e impatto turistico;
  - salvaguardia delle unione dei Comuni esistenti e/o accorpamento delle stesse;
  - infrastrutture viarie;
  - diverse tipologie di sviluppo urbano (città costiere e paesi pedemontani e montani).

Appare inoltre evidente che l'avvio di una gestione unica con un appalto di durata decennale, laddove sia possibile, non può che portare vantaggi economici, in quanto un appalto di tal durata consente investimenti a medio e lungo termine, con possibili soluzioni più innovative ed efficienti in tema di raccolta dei rifiuti e con evidenti economie di scala, rimunerativitá dell'investimento per gli operatori economici e, di conseguenza, maggiore e più qualificata partecipazione alle gare.
L'individuazione di un Bacino temporaneo così come richiesto non comporterebbe peraltro alcuna variazione rispetto a quanto già programmato dalla Provincia di Imperia, se non una semplice anticipazione del periodo definitivo che può solo giovare in termini di miglioramento del servizio.

Alla luce di quanto sopra esposto si riportano, pertanto, i Bacini di Affidamento transitori così come derivanti dalla modifica di cui all'oggetto:

BACINO DI AFFIDAMENTO	COMUNI	ABITANTI	COMUNE CAPOFILA
Bacino Ventimigliese	AIROLE	61.395	Ventimiglia
	APRICALE		
	CAMPOROSSO		
	CASTEL VITTORIO		
	DOLCEACQUA		
	ISOLABONA		
	OLIVETTA SAN MICHELE		
	PIGNA		
	ROCCHETTA NERVINA		
	VENTIMIGLIA		
	SAN BIAGIO DELLA CIMA		
	SOLDANO		
	PERINALDO		
	SEBORGA		
	VALLEBONA		
	VALLECROSIA		
	BORDIGHERA		
	OSPEDALETTI		
Bacino A Sanremese	SANREMO	60.017	Sanremo
	RIVA LIGURE		
	S.STEFANO AL MARE		
Bacino B Sanremese	BADALUCCO	20.634	Taggia
	BAIARDO		
	CARPASIO		
	CASTELLARO		
	CERIANA		
	MOLINI DI TRIORA		
	MONTALTO LIGURE		
	POMPEIANA		
	TAGGIA		
	TERZORIO		
	TRIORA		
Bacino A Imperiese	CIPRESSA	6.842	San Lorenzo al Mare
	CIVEZZA		
	COSTARAINERA		
	DOLCEDO		
	PIETRABRUNA		
	PRELA'		
	SAN LORENZO AL MARE		
	VASIA		

BACINO DI AFFIDAMENTO	COMUNI	ABITANTI	COMUNE CAPOFILA
Bacino B Imperiese	IMPERIA	42.034	Imperia
Bacino C Imperiese	AQUILA D'ARROSCIA	9.177	Pontedassio
	ARMO		
	AURIGO		
	BORGHETTO D'ARROSCIA		
	BORGOMARO		
	CARAVONICA		
	CHIUSAVECCHIA		
	COSIO D'ARROSCIA		
	LUCINASCO		
	MENDATICA		
	MONTEGROSSO PIAN LATTE		
	PIEVE DI TECO		
	PONTEDASSIO		
	PORNASSIO		
	RANZO		
	REZZO		
	VESSALICO		
Bacino Golfo Dianese e Andorese	CERVO	24.339	Andora
	CESIO		
	CHIUSANICO		
	DIANO ARENTINO		
	DIANO CASTELLO		
	DIANO MARINA		
	DIANO SAN PIETRO		
	SAN BARTOLOMEO AL MARE		
	VILLA FARALDI		
	ANDORA		
	STELLANELLO		
	TESTICO		



Bacini di Affidamento transitori al 31/12/2020 (popolazione al 31/12/2014)

Quanto sopra al fine di traguardare la soluzione definitiva mediante uno step intermedio che consenta il superamento dell'attuale inadeguata frammentazione territoriale nella gestione del servizio rifiuti in provincia di Imperia, senza però imporre soluzioni traumatiche, sia dal punto di vista amministrativo che funzionale, anche in virtù delle diverse scadenze contrattuali con i gestori ad oggi operanti nei vari Comuni o Unioni di Comuni. Solo specifiche e motivate situazioni locali consentiranno una revisione della proposta territoriale sopra riportata, in funzione di una visione di studio dinamica e non statica del Piano d'Area.

Si ritiene, infatti, che gli assetti transitori possano rappresentare un'occasione di sperimentazione che prenda in considerazioni variabili e parametri volutamente diversi rispetto a quelli canonici, al fine di poter raffrontare nel periodo considerato (4 anni) esperienze, a volte differenti, in grado di offrire risultati utili per il futuro, sia in termini di costi che di qualità del servizio, uno specifico modello di bacino rapportato alla propria realtà socio-economico-territoriale e la sua esportabilità come modello di gestione definitiva.

Tale impostazione, volutamente dinamica del Piano d'Area, consentirà di poter eventualmente ridisegnare o semplicemente ritoccare prima del 31/12/2020 anche i confini dei Bacini definitivi, laddove venissero valutate virtuose alcune esperienze transitorie.

La scelta dei sistemi di raccolta dei rifiuti, infatti, è una fase incentrata proprio su una serie di valutazioni tecniche ed economiche con riflessi importanti, sia sotto il profilo territoriale che

ambientale, che sui rapporti con la popolazione residente, i turisti e le attività economiche presenti sul territorio, per cui risulta fondamentale una pianificazione di bacino il più possibile omogenea e integrata in grado di ottimizzare il servizio a costi sostenibili, senza però trascurare variabili antropiche e sociali in grado di poter rendere virtuose realtà apparentemente antieconomiche.

E' ormai appurato che il metodo di raccolta migliore dal punto di vista del risultato finale, sia in termini di percentuali di raccolta differenziata raggiunta che di resa qualitativa del materiale raccolto, è il porta a porta. Tale modello prevede il conferimento dei rifiuti a cura delle utenze in sacchi o contenitori (mastelli, bidoni o cassonetti) posti al piano terra di ogni stabile, in aree pertinenziali, ove disponibili, o su suolo pubblico. La capillarità e la forte responsabilizzazione dell'utente, raggiunto da un'adeguata forma di comunicazione, propri del sistema porta a porta, fanno si che la raccolta sia particolarmente efficace, a fronte però di un sensibile investimento iniziale per l'acquisto delle attrezzature nonché per la gestione del personale. Tale investimento viene via via ammortizzato attraverso la conseguente diminuzione dei costi di discarica e i maggiori introiti derivanti dalla vendita dei materiali differenziati di elevata quantità e qualità. I sistemi di raccolta domiciliari o stradali ad accesso esclusivo presentano inoltre in il vantaggio di favorire la riduzione della produzione di rifiuti, in quanto sfavoriscono i conferimenti impropri di rifiuti speciali.

Per contro tale modello risulta di difficile applicazione in realtà territoriali caratterizzate da una forte dispersione abitativa, poiché non si rivela economicamente sostenibile a causa dei tempi necessari per effettuare la raccolta, che aggravano maggiormente i costi del personale e i costi vivi del servizio. Altre criticità possono essere legate alle infrastrutture viarie che servono determinate località decentrate e alla disponibilità di spazi, per cui molto spesso, all'interno di uno stesso Comune, è necessario adottare diverse metodologie di raccolta in grado di garantire, nella complesso, il raggiungimento degli obiettivi preposti.

Le raccolte stradali o di prossimità, in cui gli utenti depositano i rifiuti in appositi contenitori collocati permanentemente su suolo pubblico con densità di posizionamento e volumetrie variabili, sono, invece, caratterizzati da basse prestazioni ambientali poiché permettono di intercettare in modo differenziato solo i rifiuti provenienti da una fascia di utenza già predisposta, per cultura, mentalità e senso civico, alla differenziazione. All'economicità del servizio vanno quindi aggiunti elevati costi di discarica e scarsi introiti derivanti dalla vendita di materiale differenziato, per lo più scadente sia in termini quantitativi che qualitativi. Tali metodi di raccolta favoriscono inoltre il deposito incontrollato di diverse tipologie di rifiuti al di fuori dei cassonetti, con gravi ripercussioni sia dal punto di vista economico, a causa dei costi necessari al ripristino delle aree, sia dal punto di vista del decoro urbano.

Appare evidente come non esistano modelli applicabili indistintamente a tutte le tipologie di contesto urbano e sociale, ma la scelta deve essere frutto di un'attenta valutazione che tenga conto sia della necessità di perseguire gli obiettivi imposti dalla normativa, sia delle singole specificità territoriali, attraverso una progettazione che si riveli sostenibile anche dal punto di vista economico. Infatti l'adozione di un modello produce risultati diversi in relazione al contesto socio-culturale, alla topografia e alla viabilità in cui si applica.

Tale scelta si rivela ancor più importante se inquadrata in un'ottica globale di gestione dei rifiuti, poiché la metodologia con cui questi vengono raccolti influenza fortemente le successive possibilità di trattamento, con risvolti in termini di sostenibilità economica e ambientale.

Al fine della pianificazione gestionale, all'interno del singolo territorio comunale è possibile individuare due aree con caratteristiche abitative differenti che comportano una diversificazione delle metodologie di raccolta:

1) *aree ad elevata densità abitativa*, caratterizzate da forte urbanizzazione con la presenza di condomini di dimensioni variabili ed attività economiche. In tale contesto il modello di raccolta attuabile è il porta a porta;

2*) area vasta*, cioè aree prevalentemente rurali o, comunque, con ridotta densità abitativa. In tali zone possono essere previsti servizi di raccolta di tipo stradale, ad accesso esclusivo e nel rispetto di un calendario di raccolta. E' inoltre possibile favorire lo sviluppo della pratica del compostaggio domestico per la frazione organica, supportato da un'adeguata campagna informativa, escludendo in tale modo dalla raccolta di tale tipologia di rifiuto le zone coinvolte.

In fase di progettazione della tipologia di servizi estesa a livello di bacini di raccolta, le valutazioni sulle caratteristiche urbanistiche e di densità abitativa degli stessi devono essere affrontante individuando le aree dove applicare i due differenti modelli di raccolta, in un'ottica di ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse volte al raggiungimento di opportune economie di scala. E' infatti possibile prevedere, a titolo di esempio, l'applicazione del modello ad elevata densità abitativa anche a poche case sparse, se queste risultano essere situate su una strada di collegamento di nuclei fortemente abitati, sfruttando lo stesso giro di raccolta effettuato da un unico mezzo. Al contrario, se un nucleo ad alta densità abitativa è situato in un contesto territoriale in cui le caratteristiche insediative prevalenti sono tali da prevedere la realizzazione del modello di raccolta ad area vasta, è possibile propendere per quest'ultima tipologia di raccolta in entrambi i nuclei abitati, in quanto una diversificazione non risulterebbe ottimale dal punto di vista gestionale e, di conseguenza, economico. Va da sé che le tipologie di attrezzature utilizzate nei diversi territori devono essere tecnicamente compatibili tra di loro, per non vanificare la possibilità di raccolta con un solo mezzo.

A livello territoriale, infine, è necessario tenere in considerazione le diverse tipologie di sviluppo urbano, sostanzialmente diviso tra città costiere e paesi pedemontani e montani. Le prime, sono quelle più sviluppate dal punto di vista del tessuto economico e sociale, con tutti i servizi e le maggiori opportunità occupazionali. I paesi dell'entroterra, invece, vivono in molti casi ancora di attività tradizionali legate al bosco e al territorio, sia come attività prevalentemente di presidio ambientale, che come attività reddituali residuali, nonché, negli ultimi anni, forme di turismo sostenibile che aiuta ad integrare i redditi agricoli.

Si riportano di seguito una serie di valutazioni circa le specifiche problematiche che si possono riscontrare nelle citate tipologie di comuni.

Comuni costieri

A causa della prevalente vocazione turistica di tali comuni, con il conseguente forte afflusso di popolazione non residente in alcuni periodi dell'anno, in fase di scelta e di progettazione di un metodo di raccolta è necessario considerare le notevoli variazioni della produzione dei rifiuti, con conseguenze a volte negative sulle rese di raccolta differenziata.

La programmazione delle attività di gestione dei rifiuti nei comuni costieri, deve inoltre tenere conto dell'elevata concentrazione di attività commerciali, nonché di enti, amministrazioni ed istituti scolastici, che incidono in maniera significativa sul monte complessivo dei rifiuti. In particolare, per quanto riguarda le utenze commerciali, può essere necessario prevedere un'intensificazione delle frequenze di raccolta nel periodo estivo.

Comuni montani o pedemontani

Tali comuni presentano problematiche ambientali ed economiche particolari connesse alle specifiche caratteristiche geografiche e al tessuto socio-economico ed insediativo locale, profondamente diverse rispetto ai precedenti contesti territoriali.

Dal punto di vista urbanistico infatti, tali insediamenti possono presentarsi come un insieme di frazioni o di piccoli agglomerati, con basse densità abitative e picchi di presenze dovuti al turismo, di cui è necessario tenere conto in fase di pianificazione dei servizi. Tale fattore, unito alla scarsa presenza di attività economiche, si riflette anche sulla tipologia di rifiuti prodotti, che si differenziano pertanto in termini di qualità e quantità con quelli derivanti da altre realtà territoriali, stante anche l'alta attitudine al recupero della frazione organica e del verde realizzato tramite il compostaggio.

Inoltre la rete stradale è poco sviluppata, con vie strette e tortuose con pendenze non trascurabili, a volte sconnesse e non sempre sufficientemente ampie per il contemporaneo passaggio di mezzi pesanti, difficilmente percorribili in particolari periodo dell'anno a causa dei fattori climatici.

Tutto ciò fa si che i costi di gestione siano elevati poiché i contenitori dei rifiuti stradali, ove presenti, sono lontani tra loro e dislocati in strade impervie. Il costo per lo svuotamento e il trasporto è quindi ingente, specialmente se si considera che molto spesso tali contenitori vengono vuotati quando sono poco pieni, vista la bassa densità abitativa. Diminuire la frequenza della raccolta da parte degli operatori comporterebbe però il rischio di cattivi odori e fermentazione, specialmente nel periodo estivo.

Tali vincoli influenzano quindi l'organizzazione della raccolta dal punto di vista delle frequenze, dei circuiti di raccolta, nonché delle tipologie delle attrezzature e dei mezzi. Questi ultimi in particolare devono infatti essere adeguati alle condizioni naturali e alla particolarità delle vie di circolazione locali.

Per superare l'aumento di costi derivanti dalle raccolte in tali realtà territoriali, con caratteristiche peculiari omogenee dovuti alle problematiche sopra esposte, è pertanto necessario per i comuni raggrupparsi in bacini di raccolta con analoghe metodologie di esecuzione dei servizi, quali, a titolo di esempio, la creazione di idonei punti di raccolta ad accesso esclusivo in grado di ridurre i problemi legati alla dispersione, riducendo i percorsi e i tempi di raccolta. Tali aggregazioni di comuni, perseguite dalla presente pianificazione, si configurano quindi come strumenti indispensabili per l'ottimizzazione dal punto di vista ambientale, economico e logistico, della gestione dei rifiuti.